

ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

ENTE COLLEGATO AL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

ANNO XIX - N. 4

Sped. in abb. postale IV Gruppo

OTTOBRE - DICEMBRE 1968





Le nuove Fiat 850 sport aumentano di potenza

52 CV (DIN), 903 cm³

Perché?

**Maggior potenza
e maggior cilindrata significano
maggior velocità (coupé oltre 145 km/ora,
spider oltre 150 km/ora),
maggior sicurezza e affidarsi
ad una ripresa scattante**

**Alternatore, contagiri di serie,
ruote a base larga
con pneumatici a carcassa radiale
di maggiori dimensioni**

Perché?

**Per migliorare il confort,
la tenuta di strada e l'affidabilità**

Le 850 sport migliorano la linea

Prezzo del coupé: L. 980.000

Prezzo dello spider L. 1.080.000

**850 sport, 124 sport, Fiat Dino:
le sportive Fiat.**

FIAT	FIAT
850	850
SPORT	SPORT
COUPÉ	SPIDER

DIRETTORE RESPONSABILE

Rag. Piero Buscaglione

REDATTORE CAPO

Italo Bruno

SOMMARIO

	Pag.
A. A.: Lo sci ad un'ora d'auto da Torino	6
I.B.: Sott'acqua senza lacrime	7
Carlo Arzani: Roba del diavolo	12
Piero Buscaglione: Un volo di rondini... farà primavera?	13
*** Beaulard - Oulx: un'oasi bianca tra verdi pinete . .	14
Celeste F. Scavini: Terra di Castelli: il Canavese! . .	15
Italo Bruno: Educazione sportiva dopo la XIX Olimpiade	16

LE RUBRICHE:

Notiziario Federale	4
C.T.F. - Agonismo Federale	8
Notiziario Regionale	19
Biblioteca di Escursionismo .	23

Amministrazione - Direzione - Redazione
10143 TORINO
Via Cibrario, 33 - Telefono 740.011

Le opinioni espresse negli articoli
impegnano solo i rispettivi autori.

In copertina: Il focolare (foto Don Solero)

Nell'interno: Un insetto da staccare

Viene spedito: Alle Società affiliate - Ai
Comitati Regionali F.I.E. - Alle Federa-
zioni Sportive - Agli Enti Turistici - Agli
alberghi di montagna - Alla Stampa -
Agli abbonati - Ai Soci F.I.E. - Alle Dire-
zioni Sciociviche.

Spediz. in Abbon. Postale - IV Gruppo

Abbonamento normale L. 200 - Sosteni-
tore L. 500 - Benemerito L. 1000 - Affi-
liati F.I.E. L. 100 - Una copia L. 70 - Ar-
retrato il doppio.

Autorizz. Tribunale di Torino in data 26
settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa

Tipografia EGIZIA - 10144 TORINO
Corso Reg. Margherita, 235 - Tel. 488.868

Verso nuove mete

La fine dell'anno si avvicina e, come d'uso, dovremmo fare un po' di bilancio dei risultati ottenuti nel 1968 dalla F.I.E.

Purtroppo questo non è possibile, perchè ancora non sono concluse le singole attività regionali e quindi anticipare giudizi e stendere relazioni, in merito, non sarebbe opportuno. Nonostante ciò, dai contatti finora avuti con i Dirigenti delle Associazioni Federate, si ha l'impressione che ogni cosa sia andata per il meglio e che l'azione della F.I.E. non solo sia proiettata verso un futuro carico di buone speranze, ma anzi sono già allo studio novità interessanti per l'anno 1969.

Da molte parti si preme perchè la nostra Federazione abbia voce più consistente nel coro degli Enti che hanno comuni finalità turistiche, in modo da confermare la rinnovata fiducia dimostrataci dalle Autorità ministeriali le quali apprezzano sempre più la nostra organizzazione. Ma questa voce acquisterà maggior risonanza se l'attività che espliciamo si estenderà anche oltre i confini nazionali. Già a Oxford, lo scorso anno, la F.I.E., per la prima volta nella sua storia, fu presente ad un congresso internazionale dove, non solo, portò il saluto dell'Italia escursionistica, ma poté illustrare, sia pure per sommi capi, la sua molteplice attività.

E' largamente dimostrato, come l'esperienza si acquisisca sempre più nei rapporti con quei sodalizi che praticano lo stesso sport. Per questo la F.I.E. è sommamente interessata a che questi rapporti siano vivi e prosperino attraverso l'opera delle società aderenti, le quali praticano l'Escursionismo nelle sue molteplici espressioni: alpinismo, escursionismo — inteso anche nella forma alpinistica-sciistica — turismo artistico e culturale e manifestazioni a carattere sociale.

Sappiamo che in Europa esistono molte associazioni escursionistiche simili, ma non conosciamo esattamente come si svolgono le loro attività, quali siano i riconoscimenti ufficiali da parte delle Autorità, le agevolazioni di cui esse godono ecc.

Un'azione con tali società, a livello internazionale, sarebbe giovevole a noi e a loro. La nostra Federazione sarebbe lieta di operare congiuntamente ad esse allo scopo di incrementare lo svago onesto, inteso non come mero passatempo, ma come elevazione dello spirito.

Sarà un lavoro non indifferente di contatti, di penetrazione, di problemi di non facile soluzione, che richiederà da parte dei dirigenti federali e sociali, una fattiva collaborazione. Se dalla somma di questa operante collaborazione dovesse sorgere una Federazione Internazionale dell'Escursionismo, la F.I.E. sarebbe molto orgogliosa di averla patrocinata.

Già una diecina di anni or sono tale progetto era stata accarezzato, ma non ebbe seguito positivo; ora i tempi sembrano più maturi e perciò speriamo vivamente che la nostra proposta venga vagliata e discussa in opportuna sede onde progredire speditamente verso nuove mete più importanti e di più ampio respiro.

Con questa speranza, a nome della F.I.E., porgo a tutti i Federati l'augurio più cordiale per il 1969.

LUIGI RIVA

Riunione del Consiglio Nazionale

Estratto del verbale

Domenica 1° dicembre u.s., presso i locali gentilmente concessi dal CONI Provinciale di Torino, siti in corso Stati Uniti 10, si è svolta una riunione del Consiglio Nazionale della F.I.E. L'ordine del giorno, che si articolava in sei punti e pur non riguardando argomenti di particolare importanza, ha impegnato i numerosi Consiglieri presenti. Essi erano, oltre al Presidente Nazionale Riva il quale ha presieduto i lavori, i sigg. Arnaud, Bruno, Mazzer, Palena, Brovero, Lattarulo, Pandolfini, Ramponi, Biasioli, Polato, Murer (in rappresentanza di Giarolo), Gaggero, Poccianti, Pastorella e i nuovi consiglieri Buscaglione e Malvestuto Grilli Dante.

Letti i verbali delle precedenti riunioni del 14 e 28 luglio scorso, che sono stati approvati con lievi interventi da parte di alcuni consiglieri i quali hanno richiesto brevi precisazioni, il Presidente Riva svolgeva la sua relazione.

Dopo aver ringraziato l'on. Catella, Delegato Provinciale del CONI, per la squisita ospitalità concessa alla riunione, comunicava che in seguito alla delibera del Consiglio Nazionale del 28 luglio, la Presidenza, in accordo con la Giunta Esecutiva, ha provveduto alla nomina del nuovo Direttore responsabile della rivista federale nella persona del rag. Piero Buscaglione il quale assume anche l'incarico di Presidente della Commissione Stampa e Propaganda. Presentava quindi al Consiglio il signor Malvestuto Grilli Dante, segretario dello Sci Club Tesoro presso il Ministero del

Tesoro in Roma, al quale è stato affidato l'incarico di Delegato per il Lazio.

Con brevi accenni sulla situazione organizzativa dei Campionati Nazionali di sci in programma a Bardonecchia e al Raduno estivo di St. Vincent, organizzazione che procede regolarmente il suo corso come pure la pratica per l'ottenimento del riconoscimento giuridico, egli proseguiva soffermandosi su alcuni punti di maggior importanza: gli ottimi risultati ottenuti tramite lo scambio di inserzioni pubblicitarie con il T.C.I. e le trattative sulla regolamentazione interpretativa per l'uso della Tessera Verde.

Comunicava che è in programmazione, sotto l'egida della F.A.T. Svizzera, una gara sci-alpinistica per i giorni 8 e 9 marzo e si augurava che una rappresentanza atletica della F.I.E. vi prenda parte.

Dopo aver ricordato che il contributo Ministeriale per l'anno che sta per concludersi è stato regolarmente incassato, concludeva presentando il manifesto murale con le agevolazioni scioviarie ottenute per i portatori della tessera F.I.E., e già spedito a tutte le Società, rilevandone l'ampio contenuto.

I « Giochi della Gioventù » organizzati dal CONI

Riva, prima di passare agli altri punti dell'ordine del giorno, comunicava che tramite l'on. Catella è venuto a conoscenza che il CONI Nazionale ha recen-

temente deliberato di organizzare, il prossimo anno, una manifestazione sportiva denominata « Giochi della Gioventù ». Essa interesserà i giovani compresi tra i dodici e i quattordici anni i quali pratichino l'atletica leggera, il nuoto, la pallacanestro, la pallavolo, il calcio e il ciclismo. L'anno seguente sarebbe pure incluso lo sci. Egli invitava quindi il Consiglio Nazionale a prendere atto della notizia e ad approvare la collaborazione della F.I.E. a tale iniziativa. In tale senso era subito stilato un telegramma e inviato all'avv. Onesti per confermare l'appoggio della F.I.E. deciso dal Consiglio Nazionale.

Concludeva la sua appendice alla relazione ricordando che la Presidenza Nazionale e la Giunta Esecutiva avevano partecipato a Piano Rancio alle Onoranze di Gino Sioili e che il Dott. Giandolini, lasciando l'incarico attivo al Ministero del Turismo e Spettacolo è stato contemporaneamente nominato Ispettore Generale Onorario. I consiglieri prendevano atto di quest'ultima comunicazione e, su proposta dello stesso Riva, decidevano di inviare un telegramma all'interessato con gli auguri della F.I.E.

Il terzo punto all'ordine del giorno prevedeva le relazioni dei vari Comitati, Delegazioni e Commissioni Federali esposte dai singoli Presidenti. Costoro si susseguivano nella lettura — o nella semplice elencazione verbale — delle rispettive attività sportive e finanziarie corredandole di giudizi morali riguardanti gli ultimi mesi di vita organizzativa. Ne è venuto fuori un lusinghiero quadro generale che conferma l'attivismo di tutti. Essi hanno principalmente provveduto a stilare programmi di gare scistiche; se ne annoverano sei in Piemonte e altrettante in Lombardia, quattro in Liguria e così spera di fare anche il Veneto.

Anche fra le Delegazioni del centro Italia l'imminente ripresa della stagione scistica, corroborata dalle nuove regolamentazioni varate dalla Sottocommissione sci lascia ben sperare.

Alcune difficoltà registrano invece la Delegazione Marchigiana e quella Siciliana. La prima per una apatia nella zona — almeno a quanto è stato letto nella relazione del responsabile signor Bertacca — nei confronti della pratica escursionistica; la seconda perché ancora risente degli effetti negativi del terremoto, specie in provincia di Palermo, che hanno rallentato tutta l'attività estiva.

Terminati gli interventi il Presidente Riva ringraziava tutti i collaboratori e concedeva la parola al signor Invernizzi, presidente della Commissione Tecnica Federale.

Il nuovo Direttore generale del Ministero del Turismo

A sostituire lo scomparso Dott. DI PAOLO è stato chiamato il Comm. Dott. AUGUSTO FRACCACRETA, il quale ha lasciato recentemente l'incarico per raggiunti limiti di età. Al suo posto è stato nominato il Comm. Dott. Vincenzo CAPPABIANCA, nuovo Direttore Generale del Turismo. Il nostro Presidente Nazionale ha inviato il seguente telegramma: « La Federazione Italiana Escursionismo porge vivi rallegramenti et auspica con sincero entusiasmo poter collaborare at Vostro fianco potenziamento Turismo Sociale ».

Il Dr. Giandolini Ispettore Generale Onorario

Il Comm. Dr. Giuseppe Giandolini è stato nominato Ispettore Generale Onorario del Ministero del Turismo e Spettacolo al momento in cui lasciava il servizio attivo al Ministero stesso.

La F.I.E., compiaciuta per questo meritato riconoscimento che premia le altissime qualità del Dr. Giandolini, porge all'Amico di tanti anni le sue particolari felicitazioni con l'augurio che Egli possa essere nostro apprezzato consigliere per molti anni ancora.

Invernizzi svolgeva la sua relazione che risultava minuziosa e dettagliata nelle cifre e nei particolari morali. Tutto l'anno è stato attentamente vagliato, partendo dalla formazione delle due Sottocommissioni marcia e sci, sino alla recente stesura e propagazione del nuovo regolamento di quest'ultima attività invernale.

Dopo aver precisato che nel corso della stagione estiva si sono verificate novità ed esperienze tali da consigliare, purtroppo, una totale e completa revisione del Regolamento Marce, egli sollecitava il Consiglio Nazionale a decidere un adeguato contributo per la C.T.F. affinché essa possa far fronte alle sempre maggiori iniziative.

Il Consiglio approvava il principio di massima per l'assegnazione di un contributo adeguato all'importanza del settore e invitava la Presidenza della C.T.F. a predisporre un preventivo finanziario per il prossimo anno.

Invernizzi comunicava che il Calendario delle gare sciistiche che le diverse Società affiliate o Comitati organizzeranno nel corso della imminente stagione invernale — con la segnalazione di quali saranno le prove valide per la qualificazione al Campionato Nazionale — è pressoché pronto e a giorni sarà spedito.

Il Consiglio Nazionale ratificava quindi la nomina del nuovo Direttore della Rivista «Escursionismo» e prendeva nota delle date per le prossime riunioni: 30 marzo 1969, Consiglio Nazionale; 27 aprile 1969, Assemblea annuale delle Società, ambedue in programma a Torino.

Prima di concludere veniva affrontata la discussione per esaminare l'attuazione di una forma assicurativa per tutti gli associati. Essa dovrebbe comprendere la pratica dell'escursionismo, del turismo e dello sci, sia per diporto che in forma agonistica. La materia è tanto delicata che le risultanze emerse dalla discussione consigliavano di demandare alla Presidenza e alla Giunta Esecutiva un più cauto e completo esame di tutta la materia.

Brita

La scomparsa del Dott. Di Paolo

Il 3 ottobre scorso è mancato il Dott. ALFONSO DI PAOLO, direttore generale del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Assunse la direzione generale del Turismo nel 1957 accollandosi importanti incarichi che gli valsero la simpatia e la fiducia di quanti lo conobbero.

La F.I.E. lo ricorda con profonda gratitudine per l'importante e fattivo appoggio che Egli aveva sempre concesso alla nostra Federazione.

Ai funerali, svoltisi a Roma, era presente il nostro presidente nazionale RIVA il quale ha presentato, ai famigliari dell'Estinto i sensi del più sentito cordoglio.

ASTERISCHI FEDERALI

* Tesseramento F.I.E. 1969

Ricordiamo a tutte le Società Federate che le tessere per l'anno 1969 sono già in possesso dei Comitati Regionali e Delegazioni F.I.E. e che quindi possono iniziare la campagna tesseramento rivolgendosi ai rispettivi centri F.I.E.

Come è noto ad ogni tesserato sarà inviata la nostra Rivista ESCURSIONISMO; sarà sufficiente compilare in ogni sua parte — compreso il numero di Codice Postale — l'apposito talloncino allegato alla tessera (senza aggiungere altri dati oltre quelli richiesti); staccarlo e, con periodiche spedizioni a gruppi, inviare direttamente alla Segreteria Nazionale di Torino, solito indirizzo.

* INVIO TAGLIANDI ABBONAMENTI

La Segreteria Nazionale ricorda a tutte le Società affiliate che per far giungere ai loro Soci federati la Rivista è ASSOLUTAMENTE INDISPENSABILE che i tagliandi delle TESSERE FEDERALI vengano spediti al più presto onde aggiornare tempestivamente lo schedario.

Si eviteranno in tal modo ritardi od omissioni.

La Segreteria Nazionale non assume alcuna responsabilità verso i federati per il mancato o ritardato invio dei tagliandi da parte delle loro Società.

* Materiale per «Escursionismo»

I Signori Dirigenti delle Società sono cortesemente pregati di inviare tutto il materiale per il n. 1 del 1969 di «ESCURSIONISMO» alla Direzione-Redazione-Amministrazione della rivista: Via Cibrario 33 - 10143 TORINO (presso Sede Nazionale) ENTRO E NON OLTRE IL 15 febbraio p.v.

Il materiale che si intende inoltrare per la stampa (relazioni regionali o sociali, classifiche di gare — purché sempre corredate da brevi note di cronaca — articoli vari, ecc.) dovrebbe già aver subito un adeguato spoglio o riassunto che tenga presente la periodicità della ns. rivista. Dattiloscritti e fotografie, pubblicati o non, non saranno restituiti se non dietro specifica richiesta.

* CONCORSO FOTOGRAFICO

La Direzione e Redazione di «Escursionismo», in collaborazione con la Presidenza Nazionale della F.I.E., indicano e organizzano un Concorso Fotografico continuativo per la «Copertina di ESCURSIONISMO».

Le opere fotografiche, le quali dovranno raffigurare aspetti panoramici o di vita turistica inerenti le nostre attività, dovranno tener conto delle caratteristiche primaverili - estive - autunnali - invernali della periodicità di uscita della nostra Rivista.

Esse dovranno essere inviate all'indirizzo della Direzione-Redazione-Am-

nistrazione di Torino, in unico esemplare stampato su carta bianca lucida nel formato non inferiore al 18x24, e corredate del titolo, nome e cognome e indirizzo dell'Autore e Società di appartenenza.

All'autore dell'opera prescelta per la pubblicazione sarà assegnato un premio in denaro. Tutte le opere non saranno restituite.

Una citazione particolare, sulla nostra rivista, avranno quelle opere che si classificheranno al secondo e terzo posto.

* Guida Sentieri Alpini

Comunichiamo a tutti gli escursionisti italiani e alle Società Federate che la Commissione Segnavia e sentieri Alpini (della quale il nostro Presidente Nazionale ricopre la carica di Vice-Presidente), funzionante sotto gli auspici dell'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, ha pubblicato la 2ª Edizione della «Guida e Sentieri e Segnavia Alpini».

Chi desiderasse ricevere delle copie è pregato di richiederle direttamente alla Segreteria Nazionale della F.I.E. - via Cibrario, 33 - 10143 TORINO - inviando l'importo di L. 300 in francobolli per ogni copia desiderata. Questa sarà spedita a domicilio del richiedente senza altra spesa postale.

* TESSERA TURISTICA VERDE

Questa Presidenza Nazionale, in osservanza con i desideri espressi nell'Assemblea Nazionale delle Società F.I.E., ha proseguito il proprio interessamento presso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo per una chiarificazione della nota controversa interpretazione dell'uso esatto della tessera turistica.

A questo scopo e per proseguire lo studio della materia, nel corso di recentissimi colloqui avuti con le Direzioni competenti, ci è stato richiesto un elenco delle Società Federate nel quale si precis:

a) sigla e denominazione della Società;

b) esatto indirizzo di locazione precisando se la Sede è propria, in affitto singolo o in subaffitto con altri Sodalizi o presso locali pubblici;

c) nominativo e indirizzo del Presidente.

Non disponendo di tali dati si invitano cortesemente tutte le Società a voler inviare sollecitamente quanto richiesto alla Segreteria Nazionale della F.I.E.

* Nuovo orario Segreteria Nazionale

Si prega prender nota che la Segreteria Nazionale della F.I.E. osserverà il seguente orario: dalle ore 8 alle 12,15 e dalle 14 alle 18,30 tutti i giorni, escluso sabato e festivi.

PERSONAGGI

Il Gruppo Scarponi di Genova Pontedecimo ha rinnovato il Consiglio Direttivo il quale risulta così composto: Tommaso BISIO, presidente; Giuseppe BISIO, vice-presidente; Aldo MURATORI, cassiere; Giuseppe ORENGO, Fulvio MASSOBRIO e Mario COMAND formano la segreteria. La direzione tecnica e sportiva è affidata a Giuseppe BISIO, Bruno D'ONOFRIO e Pietro GUGLIERI. A Piergiorgio PEDEMONTE e Vittorio BRACCO il settore «Economico»; la cura del giornalino sociale è stata assegnata a Giuseppe RISSO. Completano le cariche sociali, formando il Collegio dei Sindaci i Sigg. Vittorio MONTECCHI, Ada BISIO e Lino FERRERA.

L'assemblea ordinaria dei Soci del **Gruppo Escursionistico Monterosa** di Torino, svoltasi il 24 ottobre u.s., ha provveduto alle elezioni delle nuove

cariche sociali per il biennio 1969-70. In una successiva riunione gli eletti hanno proceduto alla suddivisione degli incarichi. Italo BRUNO è stato eletto presidente all'unanimità. Vice-presidente è Michele GARETTO e la signorina Virma BORI PRELLE, coadiuvata da Giuseppe CASTORINA, curerà la segreteria. Renato VANZETTI è stato riconfermato Cassiere. La direzione sportiva è stata affidata ad Angelo GIACOSA con la collaborazione di Mauro BORI PRELLE; il settore gite e manifestazioni ricreative avrà la direzione di Giovanni PANERO; consigliere è Giuseppe VIASCO. Sono Revisori del Conti i sigg. Mario LANDRA e Carlo BOCCA. Luigi RIVA, Renato CAVALLERO ed Emanuele SERRA compongono il Collegio dei Proibiviri.

Si è tenuta presso il Circolo Impiegati Civili di Firenze l'assemblea annuale dello **Sci Club Marzocco**. Dopo la relazione del Presidente e quella finanziaria, approvate all'unanimità, si

sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo per il biennio 1969-70. Presidente è stato riconfermato Aldo SALVESTRINI, e così pure il vice presidente, Fabrizio FERRARESI. Consiglieri sono stati eletti i sigg.: Mario DEL PICCHIA, Rita NISI, Alessandro CENTRONE, Franco e Paolo PANCHETTI, Mario TOZZI, Giuliano BENCINI, Vittorio SERACINI, Roberto ZACCARELLI, Fredy LINDER e Roberto MOCHI.

L'assemblea dei Soci del **Club Alpino Sciistico San Mauro** del 6 ottobre u.s. ha riconfermato presidente Luigi SERRA e vice presidente Franco PICCOLO. Segretario è Teresa CASSINELLI mentre la commissione gite è formata da Orfeo CORRADIN e Carlo PILONE. La Commissione Sportiva è stata affidata a Piero CORRADIN con la collaborazione di Laura PICCOLO. A Giulio COLOMBO e Alda FIORE la responsabilità amministrativa, mentre Gino BERTOLINA e Bruno OLIVERO cureranno il settore propaganda.

Lo sci ad un'ora d'auto da Torino di A. A.

Nel « comprensorio » di Pian Gelassa, a quota 1590, sul versante destro della Dora Riparia, in un ampio anfiteatro boschivo di conifere, fervono i lavori di ultimazione dei mezzi di risalita che, dal pianoro, porteranno prima alla PUNTA FALLIERA, quindi ai 2600 metri del Monte PINTAS.

I mezzi di risalita, elementi fondamentali per una stazione sciistica sportiva, al Pian Gelassa, saranno modernissimi e di grande efficienza. La funivia principale, che la ditta CERETTI & TANFANI di Milano sta ultimando, porterà dal Pianoro di Pian Gelassa alla Punta Falliera superando un dislivello di m. 440 con una lunghezza di cam-

pate di m. 1250. Essa è una delle più moderne e la prima in Italia, per la sua elevata potenzialità di trasporto. Infatti, a pieno regime, potranno viaggiare circa 90 vagoncini a due posti alla velocità oraria di m. 3,2 al secondo. Distanziati di circa 36 m. potranno trasportare 600 persone all'ora.

I lavori, iniziati alla metà del mese di giugno, sono quasi ultimati e si spera di poter inaugurare la nuova stazione sportiva nel corso di questo mese di dicembre.

Le difficoltà superate furono numerose, sia a causa del terreno impervio, sia per la mancanza di una strada che permettesse il trasporto del materiale e degli operai fino a quota 2200 prima e a quota 2600 poi. Grazie ai mezzi, veramente imponenti, messi a disposizione dall'ideatore e propulsore dell'intero piano, comm. Romolo POMPONIO, si è potuto tracciare una strada da quota 1600 a quota 2600, in modo da consentire ai mezzi cingolati, il trasporto degli operai e di tonnellate di materiale.

Altrettanto imponente fu la massa dei materiali impiegati. Per sola realizzazione delle opere in cemento armato vennero impiegati 800 metri cubi di calcestruzzo e 15 tonnellate di ferro. La copertura delle due stazioni, ha richiesto inoltre circa 180 tonnellate di acciaio, mentre per i sostegni della linea, binari, cavi, ecc. la quantità di acciaio impiegato è stata dell'ordine di varie decine di tonnellate.

Sotto la direzione del progettista e calcolatore di tutte le opere in cemento armato, ing. Angelo ALVANO, la maestranza, lavorando in condizioni assai difficili e sovente con clima avverso, ha contribuito essa pure, ed in modo determinante, alla nascita del nuovo complesso turistico, complesso che arricchisce notevolmente il patrimonio turistico sportivo della Provincia di Torino.

A disposizione degli sciatori vi saranno 30 chilometri di piste, mentre i bambini potranno essere addestrati da speciali istruttori su di una pista-scuola situata accanto al ristorante.

Infine, « *dulcis in fundo* », anche i prezzi dei servizi e dell'ospitalità per il nuovo complesso turistico alberghiero di Pian GELASSA, saranno facilmente accessibili anche alle borse modeste, al fine di dare un forte impulso al turismo di massa, onde sempre maggiormente potenziare il Turismo Sociale.

Il ristorante, capace di 600 posti, e il pianoro del Pian Ge'assa. Tutt'intorno si stanno ultimando dei piccoli condomini.



Sott'acqua senza lacrime

Anche il 1968 ha avuto, purtroppo, la sua annuale alluvione. È stato colpito il Nord d'Italia in generale; la Lomellina, il Lodigiano, il Piemonte e il Biellese in particolare. Abbiamo sentito scandire dai radiocronisti nomi di paesi e cittadine a noi assai famigliari: Cossato, Valle Mosso, Valle Strona, Trivero...

In queste zone risiedono molte associazioni sportive a noi affiliate, particolarmente attive nella specialità delle gare di marcia in montagna. Mentre le ricordiamo ai nostri lettori, unite a tutte le altre zone dette prima, per un sentimento di cordoglio e di solidarietà, mettiamo in risalto come ci siano parse diverse le radiocronache che abbiamo avuto modo di sentire in quei giorni.

Laborioso, ostinato, forse un po' chiuso come al solito, il rude carattere del settentrionale — definito spesso « montanaro » — è venuto fuori in tutta la sua asciuttezza di spirito anche in questa triste calamità. Non si è sentita una sola intervista in cui si chiedessero coperte, generi di conforto, sovvenzioni o elemosine immediate.

Nel primissimi giorni, quando la pioggia batteva ancora, con un bilancio di oltre novanta morti, malgrado la

primaria industria tessile pressoché distrutta e fortune enologiche e zootecniche scomparse, tutti si sono dati da fare, silenziosamente.

Senza gareggiare per correre davanti agli operatori televisivi, usando la solita schiva mancanza di esibizionismo, hanno fatto chiedere agli altri solo qualche ruspa, qualche pala meccanica in più...

Alla vigilia della seconda notte da passare all'addiaccio (la sera del 4 novembre) il sindaco di Valle Mosso, intervistato dai radiocronisti per un servizio a cura di Sergio Giubilo, rispondeva che in quel momento le popolazioni non avevano bisogno... di nulla! Dopo una pausa soggiungeva però essere indispensabile il ripristino urgente delle fabbriche; perché, per i suoi concittadini, l'unica cosa di cui assolutamente abbisognavano era riprendere il lavoro e l'attività produttiva. Concludeva la sua richiesta, quasi a giustificarla, con queste parole: « Sa, qui nel Biellese, siamo tornati all'anno zero... ».

Sott'acqua sì; bagnati e di colpo nuovamente poveri e laceri, ma con dignità e senza lacrime.

i. b.

*La FIE augura a voi tutti
Buon Natale e felice Anno Nuovo
e ricorda le sue iniziative 1969:*



Campionati Nazionali di sci
Bardonecchia - 1 e 2 marzo



Raduno Nazionale Estivo
St. Vincent - 15 giugno

Concluso il campionato di marcia

All'ACLI Marinelli la 4^a prova Il 'Manipolo' è campione '68

Domenica 6 ottobre, organizzata dal *Manipolo Poveri Camminatori* di Genova-Sestri, si è disputata la 2^a Edizione del «Trofeo 45° Anno di Fondazione», una delle ultime gare stagionali in calendario e valevole quale ultima prova per l'assegnazione del titolo di Campione Italiano di marcia alpina di regolarità.

La manifestazione, pienamente riuscita sia dal lato tecnico-agonistico sia per il numero dei partecipanti, ha dato agli organizzatori del «Manipolo» la soddisfazione di vedere il concorso dei migliori atleti d'Italia di questa specialità sportiva.

La gara, con partenza da Ge-Pegli e arrivo a Ge-Sestri, si è svolta sotto un caldo sole d'ottobre, lungo un impegnativo percorso, tracciato sulle alture che fanno da corona a Genova.

La vittoria ha premiato la regolarità della pattuglia A dell'ACLI Marinelli di Comenduno, che con 250 penalità si aggiudicava il Trofeo davanti alla pattuglia C dell'OSA Valmadrera e alla patt. A della SEV Valmadrera.

Nella classifica femminile si piazzavano nell'ordine: ACLI Marinelli di Co-

menduno patt. D, ACLI Marinelli di Comenduno patt. E, e GEC Genepi patt. A.

La cerimonia della premiazione si è svolta nel piazzale della P. A. Croce Verde di Sestri, presenti il Presidente Nazionale Fie, Luigi Riva; il Vice-Presidente Nazionale cav. Arnaud; il Presidente del Comitato Regionale Ligure, Gaggero; il Presidente della Sottocommissione Marce, Ressa; il Commissario Nazionale per le gare di marcia, Bonacina; e tutti gli atleti partecipanti alla gara, assieme agli organizzatori del Manipolo, lieti della presenza di due Soci Fondatori, Carlo Arado e Ignazio Traverso.

Il sig. Pistone, Presidente del M.P.C., ha ringraziato con brevi parole le Autorità e gli atleti per la loro partecipazione numerosa, che sprona i soci del M.P.C. a continuare sempre di più questa attività, anche in vista della celebrazione del 50° Anniversario di Fondazione.

Ha preso poi la parola il Presidente Riva il quale, portando il saluto della FIE, si è complimentato con gli organizzatori della gara e con gli atleti che si sono dati leale e sportiva batta-

glia per la conquista della vittoria.

Durante la premiazione, il Presidente della Sottocommissione Marce, Ressa ha letto la classifica ufficiale del Campionato Nazionale di Marcia, che vede al primo posto la patt. A del Manipolo Poveri Camminatori di Sestri.

ECCO LA CLASSIFICA

1. ACLI Comenduno	A	Pen. 250
2. OSA Valmadrera	C	» 266
3. SEV Valmadrera	A	» 292
4. ZEGNA - Trivero	A	» 299
5. SEM Mandello	B	» 357
6. FIVL Lecco	A	» 361
7. SEM Mandello	A	» 376
8. ACLI Comenduno	C	» 389
9. GENZIANELLA	A	» 403
10. CAI Canzo	A	» 407

Seguono altre 40 pattuglie classificate.

Pattuglie iscritte n. 59 - Partite n. 58 - Ritirate n. 8.

CHI SONO I NEO-CAMPIONI

L'ambito titolo di Campioni d'Italia 1968 per la marcia di regolarità in montagna è tornato quest'anno in Liguria per merito della pattuglia «A», composta dai marciatori DRUDI Giuseppe, CAVALLARI Luigi e CAVALLARI Francesco, del «Manipolo Poveri Camminatori» di Sestri.

Questa lusinghiera affermazione viene a premiare i cinque anni di intensa e appassionata attività agonistica svolta con notevoli sacrifici dai valorosi marciatori del «M.P.C.» i quali, impegnandosi validamente nelle tre prove di campionato disputate a Biella, a Mandello del Lario e a Vicenza, riuscivano ad imporsi sui loro diretti avversari rappresentati dalle forti formazioni del Biellese (Dopolavoro Zegna e G. S. Genzianella) e da quelle del Circolo Giovane Europa (F.I.V.L.) di Lecco.

Il titolo assume ancora maggiore valore se si considera che la pattuglia genovese si è trovata a competere con temibili avversari i quali, per la stessa natura ambientale dove vivono, sono favoriti negli allenamenti e quindi meglio preparati.

Vincere un Campionato italiano di questa specialità non significa solo imporsi su un semplice confronto di forza ma, soprattutto, è frutto di una severa preparazione atletica, di un esatto e dosato sincronismo di prestazione fisica e di tempi rapportati ad una intelligente valutazione delle distanze.

L'affermazione del «Manipolo» non è stata facile e il punteggio delle altre



Il tavolo della Presidenza durante la premiazione. Al microfono è Giovanni Gaggero, presidente del Comitato Regionale Ligure; alla sua destra il presidente nazionale Riva e il vice presidente cav. Arnaud.

formazioni che tallonavano da vicino quella del « Manipolo » era tale da lasciare una certa « suspense » fino all'ultima prova.

Tutto questo è stato motivo di ansie, non solo per i bravi marciatori componenti la pattuglia, ma anche per i loro Dirigenti e tutti coloro che hanno seguito trepidanti, ma fiduciosi, le prestazioni dei loro atleti.

La fiducia non è stata delusa e, quando tirate le somme, il « Manipolo Poveri Camminatori » è risultato « Campione d'Italia 1968 » è esplosa la gioia, non solo nell'ambito sociale ma anche in quello dei marciatori liguri che, per un giustificato campanilismo, hanno visto tornare il titolo in Liguria.

« Saper »

LA 1ª EDIZIONE DEL 2º TROFEO PELLEGATTA

Domenica 15 settembre 1968 a Pasturo (Valsassina), organizzata dalla Società Alpina Operaia A. Stoppani di Lecco, si è svolta la gara di marcia in montagna per l'assegnazione del 2º Trofeo Pellegatta (1ª edizione).

Il trofeo, biennale anche non consecutivo, è stato aggiudicato, nella sua nuova prima edizione, alla pattuglia B del C.A.I. di Canzo la quale è riuscita a prevalere su un nutrito numero di concorrenti fra i quali figurano squadre che vanno per la maggiore in campo nazionale. Malgrado l'imperversare del maltempo, la gara ha potuto svolgersi regolarmente grazie al commovente prodigarsi di tutti i componenti l'organizzazione ai quali va incondizionato il nostro plauso.

Ad accrescere l'importanza della manifestazione va ricordato che questa edizione è stata valida quale quinta prova del Campionato Regionale Lombardo. Un ringraziamento all'Unione Commercianti Lecchesi che ha voluto donare il trofeo, opera di pregevole valore artistico: un ringraziamento alla signora Anita Pellegatta per la donazione delle medaglie d'oro e a tutte quelle persone o Enti che hanno voluto contribuire ad arricchire la dotazione dei premi.

Ecco la classifica:

1°	Patt. 23	C.A.I. Canzo, patt. B	145
2°	» 42	C.A.I. Linese, patt. D	206,4
3°	» 36	O.S.A. Valmadrera, patt. C	206,5
4°	» 22	S.E.M. Mandello, patt. B	237
5°	» 33	S.P.A.C. Paitone, patt. A	279
6°	» 27	Marinelli Comenduno, patt. A	280
7°	» 32	S.E.V. Valmadrera, patt. A	288
8°	» 21	E.N.A.L. Zegna, patt. A	290
9°	» 35	U.E.P. Nese, patt. C	295
10°	» 31	E.N.A.L. Zegna, patt. B	319

Seguono altre 30 pattuglie.

CLASSIFICA FEMMINILE

1°	Patt. 5	Gec Genevi, patt. A	223
2°	» 3	Vallalta, patt. A	430
3°	» 7	G. S. Marinelli, patt. D	576

Pattuglie iscritte n. 52 - partite n. 45 - non partite n. 7 - ritirate n. 2 - fuori T. M. n. 1 — classificate n. 42.

Campionato Nazionale di Marcia

CLASSIFICA FINALE 1968

Maschile

		I	II	III	IV	punti
1° MANIPOLO POVERI CAMMINATORI	A Genova Sestri	21	22	21	—	64
2° FED. IT. VOLON. LIBERTA'	A Lecco	15	—	25	19	59
3° G. S. GENZIANELLA	A Viera Coggiola	—	19	16	16	51
4° DOPOLAV. ZEGNA	A Trivero	—	17	12	21	50
5° S. E. VALMADRERI	A Valmadrera	1	—	19	22	42
6° G. S. MARINELLI	A Comenduno	13	—	1	25	39
7° ORG. SP. ALPINA	B Valmadrera	22	—	2	14	38
8° CLUB ALPINO ITALIANO	A Canzo	20	—	1	15	36
9° G. E. AMICI MONTAGNA	A Lierna	23	—	1	10	34
10° S. E. MANDELLESI	A Mandello Lario	1	—	9	18	28
					penalità	1270
11° S. E. MANDELLESI	B Mandello Lario	1	—	7	20	28
					penalità	1273
12° ORG. SP. ALPINA	C Valmadrera	1	—	1	23	25
13° G. E. CALOLZIESI GENEPI'	B Calolziocorte	4	—	18	1	23
14° G. S. MARINELLI	B Comenduno	9	—	1	12	22
15° ORG. SP. ALPINA	A Valmadrera	5	—	1	11	17
16° DOP. ZEGNA	B Trivero	—	1	1	13	15
17° UN. ESC. BASSANESI	A Bassano	1	10	—	1	12
18° CAI STRADA STORTA	A Acquate Lecco	1	—	1	9	11
19° G. E. LIERNESI	A Lierna	2	—	1	7	10
20° U. ESC. BASSANESI	C Bassano	—	—	—	—	3
G. E. CALOLZIESI	C Calolziocorte	—	—	—	—	3
CLUB ALPINO ITALIANO	B Canzo	—	—	—	—	3

Femminile

		I	II	III	IV	punti
1° G. S. MARINELLI	D Comenduno	22	—	23	25	70
2° POLISPORTIVA VALLALTA	A Vallalta	25	—	20	22	67
3° GIOVANI ESC. VICENTINI	C Vicenza	24	23	—	20	66
4° G. E. CALOLZIESI GENEPI'	A Calolziocorte	21	—	18	rit.	39



La pattuglia del Manipolo Poveri Camminatori di Genova-Sestri, composta dai marciatori Giuseppe Drudi, Luigi e Francesco Cavallari (da sinistra a destra) laureatasi Campione d'Italia.

Lettera aperta... a me stesso

Caro Ressa,

la stagione agonistica F.I.E.-MARCIA è finita ed è giunta l'ora dei consuntivi e quindi cerca di trarre, in santa umiltà, una conclusione e fa sapere le tue deduzioni, le tue esperienze, i tuoi programmi, le tue idee ad un anno di distanza dall'assunzione dell'incarico ricevuto dalla C.T.F. per una sempre maggior vitalità del settore marcia.

E' inutile che io venga a dirti che non tutto, nell'annata, è filato liscio; non tutto è sempre stato corretto, semplice e facile. Ci sono stati reclami ed esposti, più o meno garbati o scabrosi.

Ci sono state polemiche, talvolta accese o penose nel loro contenuto astioso; si è notato, da parte di qualche elemento responsabile, accenni di superiore autoritarismo ed eccessivo campanilismo; da qualche altro una remissività conturbante, talora deludente nella incapacità di applicazioni tecniche: tante piccole cose che inquadrare nella pesante e continua attività dell'annata trascorsa, paiono sfumature, ma che invece hanno lasciato un segno profondo nello spirito dei concorrenti e un senso di disagio.

Mi dirai che ti sei dato «abbastanza da fare»; ma la mancanza di esperienza diretta ti ha talvolta chiuso la bocca e bocciato l'intervento. So che ti è servito più quest'anno che venti anni, come concorrente prima, organizzatore e dirigente poi, per formarti quel bagaglio di idee, di tecnica, di concentrazione, di conoscenze a cui prima potevi supplire con la sola passione.

Caro il mio Ressa, con il prossimo anno tutte queste lagne non ti basteranno più. Non serve il darsi «abbastanza da fare»; ci vuole un completamento e la riestesura del regolamento tecnico per avviare a quanto è successo in qualche gara, proprio per carenza di regolamento. E' necessario un ringiovanimento dei quadri (e ti chiedo scusa,

perché anche tu sei un... matusa!). Molti giovani animati da tanta passione e volontà continuano a fare anticamera (è noto che tutti si lamentano della mancanza di giovani nei quadri dirigenti: noi li abbiamo e li teniamo... nella naftalina).

Occorre specialmente una maggior disciplina e osservanza tecnica da parte di Società, Dirigenti, Organizzatori, Atleti. Non è più il tempo delle gare organizzate, così, alla buona. Dal sorteggio alla premiazione, ogni cosa dev'essere fatta seriamente, con dedizione e spirito consapevole degli sforzi e dei sacrifici che compiono Società e atleti che partecipano alle nostre manifestazioni.

I Commissari di gara o i giudici di gara designati, rappresentano non solo loro stessi come personalità, ma anche la Federazione e devono perciò agire sempre con imparzialità, certo, ma anche con la fermezza derivante dall'autorità che la Federazione a loro assegna, senza ricorrere al pietismo o al vittimismo (è successo!), ma anche senza lasciarsi turbare dal sentimento di amicizia che tutti ci lega e ci unisce nell'amore del nostro SPORT. Applicare il regolamento, questa è la base che non può mancare.

Non è che tutto sia andato a rovescio; no, per carità! Sei stato presente a gare modello, con molti o pochi concorrenti, così perfette, fin nei minimi particolari, da segnare pagine d'orgoglio, e per gli organizzatori e per la F.I.E. Onore e merito a tutti loro, e ognuno di essi accetti il nostro ringraziamento, le nostre felicitazioni, il nostro augurio che un giorno tutti si elevino con la propria capacità.

Il 1968 è stato un anno impegnativo per tutti, e negli anni a venire tutto andrà meglio. A te il trarre le conclusioni e darci quanto è necessario perché si possa dire «Finalmente siamo a posto».

Scusami se forse sono stato un po' duro nelle mie osservazioni, ma credi: è la voce della nostra comune passione e la volontà di maggiore perfezione che ha animato la mia penna.

Prima di concludere, ti prego di voler esternare ai nuovi Campioni d'Italia, a tutti i campioni Regionali femminili e maschili, le mie congratulazioni per l'ambito titolo conquistato, se ne sono dimostrati ben degni e ciò sia la spinta a tenersi sempre più stretti a noi e si facciano vessilliferi di proselitismo, di modestia, di tenacia, per l'onore intramontabile della nostra Federazione.

Con i più cari saluti.

Piero Ressa

IL TROFEO U.S.A.M. GARA INDIVIDUALE DI CAMPIONATO

Il 1° TROFEO U.S.A.M., gara individuale di regolarità valevole quale 4° prova Campionato Piemontese, è stato, il 29 settembre, organizzato dalla USAM di Occhieppo Superiore dopo un lungo periodo di inattività nel settore.

La gara ha richiamato un buon numero di partecipanti provenienti da svariate regioni, anche se in concomitanza si svolgeva una gara analoga in Lombardia.

La manifestazione ha riscosso i più vivi consensi nonostante si fosse alla 1ª edizione; il percorso, che si snodava nell'alta valle dell'Elvo per un totale di Km. 13, era perfettamente segnato permettendo un regolare svolgimento della competizione con la generale soddisfazione di partecipanti e organizzatori.

Alla chiusura della manifestazione sono stati distribuiti, presso la Sede Sociale, oltre ai premi di classifica, ricchi premi individuali a tutti i concorrenti con l'augurio e un arrivederci per l'anno prossimo, sperando di far sempre meglio per il buon nome della Società e degli amici della montagna.

Un grazie lo dobbiamo rivolgere alla sempre perfetta *equipe* dei cronometristi, al Sig. Ressa per l'appoggio dato alla gara e al Commissario di gara, Michele Garetto di Torino.

Classifica maschile

1. Perino A. - Dop. Zegna	118
2. Bar S. - GEM Torino	130
3. Ramazzina P. - Dop. Az. Zegna	141
4. Dodi G. - Ansaldo-Genova	150
5. Zangola G. - Falchi Azzurri	169
6. Piazzale F. - Falchi Azzurri	187
7. Stellino S. - G.S. Favaro	189
8. Cravetta V. - G.S. Genzianella	190
9. Lora A. - Dop. Zegna	206
10. Caterino B. - Soc. Valle Oropa	210

Seguono altri 39 atleti classificati.

Classifica femminile

1. Piccolo L. - CASS S. Mauro	293
2. Bianchetti M. - Falchi Azzurri	438
3. Alladio R. - CAI Alpiignano	469
4. Orsi M. - SEM Meda	1909

Iscritti n. 57 - partiti n. 53 - classificati n. 53.

Nuove Società affiliate

DOPOLAVORO DIPENDENTI COMUNALI - Sezione Sci
Via Ettore Vernazza 95/R - 16121 GENOVA

CLUB ALPINO ITALIANO - Sottosezione di Collio Valtrompia
Piazza Zanardelli - 25060 COLLIO VALTROMPIA (Brescia)

SCI CLUB EUREKA - Piazza Vittorio Emanuele 2 - 10024 MONCALIERI

G.E.T. - GRUPPO ESCURSIONISTICO TROFARELLESE
Via Duca degli Abruzzi 16 - 10028 TROFARELLO

SCI CLUB DRAGONI
Via Fogazzaro 11 - c/o NOCERINO - 10145 TORINO

SKI CLUB URANIA - Via Argonauti 10/r - 16147 GENOVA

SPORTING CLUB SANGIACOMO
Via alla Chiesa - 12080 SANGIACOMO DI ROBURENT - (Cuneo)

SCI CLUB TESORO - CRAL Finanziari
Via XX Settembre 97 - 00187 ROMA

UNA GARA INTERSOCIALE DELLA V.A.M. - MILANO

Domenica 20 ottobre u.s., con la collaborazione e il patrocinio del Comitato Regionale Lombardo della F.I.E., si è svolta a Orino (Valcuvia) una gara intersociale di marcia alpina di regolarità a partecipazione individuale, organizzata dalla V.A.M.

Alla simpatica manifestazione, che aveva lo scopo di riunire alcune società lombarde (V.A.M. - G.L.E.M. - G.E.B.) in una comune castagnata sociale, dando un tono di agonismo con la gara, erano presenti 150 soci delle varie società. I partecipanti alla gara furono 54 di cui 4 ragazze e 4 bambini. Vincitore assoluto è risultato il signor Vacchini Giovanni, mentre la giovanissima Garlaschelli Lorena si aggiudicava il 1° premio femminile e il premio per il più giovane concorrente.

Alla premiazione della gara era presente il vice-sindaco di Orino il quale si è complimentato con i dirigenti del Comitato Regionale Lombardo della F.I.E. per la riuscita della manifestazione invitandoli ad organizzare nella zona, con l'aiuto del Comune locale, altre manifestazioni analoghe.

La manifestazione terminava con la distribuzione delle castagne ai presenti, i quali riuniti in un solo gruppo, intonavano canti della montagna.

CLASSIFICA MASCHILE

1° Vacchini Giovanni	V.A.M.
2° Treu Giovanni	V.A.M.
3° Bonadei Giovanni	V.A.M.
4° Setti Andrea	G.L.E.M.
5° Faè Ezio	V.A.M.

Seguono altri 45 concorrenti.

CLASSIFICA FEMMINILE

1° Garlaschelli Lorena	V.A.M.
2° Garlaschelli Luciana	V.A.M.
3° Vertemati Maura	G.E.B.
4° Perego Marisa	G.E.B.

TRASFERITO IN VAL DI SUSÀ IL TROFEO CITTÀ DI TORINO

La VII Edizione del II Trofeo Città di Torino, gara di marcia di regolarità a partecipazione individuale, ha avuto regolare svolgimento domenica 20 ottobre. Gli organizzatori hanno mantenuto la promessa fatta dopo l'ultima prova del 1967; cioè, spinti dalle necessità logistiche, si sono trasferiti alle porte di Torino in quanto la collina torinese, con i suoi boschi e sentieri ormai interrotti in più punti dalle nuove costruzioni e dalle strade asfaltate, non presenta più garanzie adatte alla manifestazione.

A Chiusa San Michele il Trofeo Città di Torino ha ritrovato un naturale ambiente montano. Le personalità e le Associazioni locali hanno prestato tutta la loro collaborazione dimostrando simpatia e interesse per le gare di marcia della F.I.E. La numerosa presenza di atleti non federati, per i quali è stata redatta una classifica a parte con pre-

mi particolari, ha confermato il giudizio espresso prima.

Ottima è stata la prestazione fornita dallo ZEGNA di Trivero che si è aggiudicato il Trofeo per la prima volta mettendo così la sua candidatura per l'assegnazione definitiva, triennale. Esso ha pure ottenuto brillanti piazzamenti individuali. Fra le non Federate merita una citazione l'U. S. San Michele per il primo posto a squadre maschile e il secondo femminile ottenuto subito dietro alla federata S.E.M. di Meda. Ecco le classifiche:

CATEGORIA MASCHILE:

1° Maggioni E. - S.E.M. Meda	pen. 108
2° Marcato A. - S.A.P. Padova	» 116
3° Lora A. - Zegna Trivero	» 123
4° Moregola F. - Studi Sociali	» 127
5° Alberti M. - Zegna Trivero	» 141

Seguono altri 53 classificati.

MASCHILI NON FEDERATI:

1° Guglielmino S. - Cuatto G.	pen. 235
2° Bianco F. - Assa Piter Susa	» 261
3° Guglielmino G. - U.S. S. Michele	» 295

Seguono altri 32 classificati.

CATEGORIA FEMMINILE:

1° Granozio G. - S.E.M. Meda	pen. 403
2° Scali S. - Studi Sociali	» 460
3° Richetti C. - S.E.M. Meda	» 793

Seguono altre 10 classificate.

Iscritti: n. 136 - Non partiti: n. 22 - Ritirati: n. 7.

IL TROFEO GINO VALSECCHI

Con la partecipazione di 38 pattuglie provenienti da varie parti della Lombardia, domenica 29 settembre si è effettuata la 4ª edizione del «TROFEO GINO VALSECCHI - alla memoria».

L'O.S.A. di Valmadrera, per una sola penalità, è stata battuta e non ha potuto aggiudicarsi definitivamente, come già fece l'ENAL Zegna di Trivero, il 2° Trofeo.

CLASSIFICA UFFICIALE - MASCHILE

1° G.S. Emilio Colombo		
- Oggiono	Patt. A	Pen. 176
2° O.S.A. Valmadrera	» B	» 177
3° G.E.L. Lierna	» A	» 203
4° Amici Montagna - Lierna	» A	» 236
5° S.E.V. Valmadrera	» A	» 269

Seguono altre 27 pattuglie classificate.

CLASSIFICA FEMMINILE

1° U.E.P. Nese	Patt. A	Pen. 687
2° G.S. Marinelli Comenduno	» C	» 862
3° G.E.B. Brivio	» B	» 869

CLASSIFICA PATT. NON FEDERATE

1° Aurora - Bergamo	Patt. A	Pen. 239
2° Le Tartarughe - Calolzio	» A	» 289
3° Aurora - Bergamo	» B	» 346

Iscritte pattuglie n. 44 - Partite n. 38.

Comunicato della C.T.F.

La Sottocommissione SCI, ha inviato a tutte le Società una copia del nuovo «REGOLAMENTO GARE SCI», per lo studio e la sua messa in opera.

Ogni copia successiva dovrà essere richiesta alla Commissione Tecnica Regionale dietro versamento di L. 200.

Le Società per il cartellinamento atleti, debbono chiedere un numero pari di cartellini e bollini per la stagione 1968-69, inviando alla Commissione Tecnica Regionale — di loro giurisdizione — la domanda compilata in ogni sua parte sui moduli allegati (azzurro e rosa, trattenendo quello bianco ai propri atti).

La Commissione Tecnica Regionale, ricevuti i moduli di richiesta tesseramento provvederà ad inoltrare le tessere e i bollini alla Società unitamente al modulo rosa (trattenendo quello azzurro).

Le Società provvederanno:

- a compilare a macchina (o a carattere STAMPATELLO), per ogni socio, il cartellino atletico in ogni sua parte;
- ad applicare le 2 fotografie;
- a fare apporre le varie firme richieste;
- ad applicare i bollini 1968-69 sul cartellino atletico, nella parte «A» che resta al socio (e non sui tagliandi B e C) nell'apposito spazio riservato alle vidimazioni annuali;

e) a restituire — dopo aver ultimato le operazioni suddette — i tagliandi B e C di ogni tessera alla Commissione Tecnica Regionale.

Le Commissioni Tecniche Regionali, trattengono il tagliando B per il loro schedario e inoltrano alla Sottocommissione SCI, il tagliando C timbrato per l'anno in corso (negli appositi spazi).

Le Commissioni Tecniche Regionali, e la Sottocommissione Sci, sono a disposizione per tutti quei chiarimenti illustrativi tendenti ad una perfetta interpretazione del nuovo regolamento, con l'augurio di un'ottima stagione sciistica.

La Sottocommissione Sci
Il Presidente
(Cav. Palena Enzo)

Roba del diavolo

di Carlo Arzani

— Sbrigati — disse Don Rocco rivolto al piccolo chierichetto dal viso pieno di lentiggini, indaffarato in una operazione di pulizia nasale, mentre alla voce accoppiava un robusto scapellotto.

— Sbrigati che è tardi. — La Messa era ormai finita da un pezzo e Don Rocco aveva premura. Il chierichetto si tolse lesto la cotta, la piegò per bene e la ripose nel grande armadio della buia sacrestia.

— Che brontolone quel Don Rocco — pensò il chierichetto — e che mani pesanti — riprese accarezzandosi la zucca pelata.

Ad un tratto la porta della sacrestia si spalancò, mentre un fioito di luce entrava di prepotenza a curiosare. Il Toni era lì impalato, immobile sulla porta con la bocca spalancata.

Don Rocco si volse e aggrottando le ciglia disse: « Beh! Che succede Toni? » Ma Toni non parlava; volgeva il capo verso il sagrato pieno di neve e di sole e non parlava.

— Svegliati Toni! — riprese Don Rocco, scuotendolo per un braccio come se fosse uno di quei pini che stavano immersi nella neve.

Il piccolo si svincolò e con un veloce dietro front disparve. Don Rocco lo guardò per un attimo poi tenendo alzate le sottane, balzò fuori con tutti i paramenti sacri ancora indosso. Giù in fondo al sagrato, nel breve spazio liberato dalla neve, un gruppo di valligiani faceva capannello.

Brontolando, Don Rocco si avvicinò e cacciò il naso nel piccolo crocchio. Tre uomini vestiti con abiti di una insolita foggia, stavano togliendo dal sacco degli strani blocchetti bianchi che ponevano su un aggeggio metallico dal quale scaturiva una lunga fiamma

che andava a lambire un pentolino pieno — almeno così sembrava — di brodo.

Senza parlare, i tre personaggi compivano i loro movimenti come un rito e la gente li guardava sbalordita. Ma la cosa più strana non erano i misteriosi blocchetti, ma come quei tali fossero capitati lassù in pieno inverno con un metro e mezzo di neve soda soda.

Nemmeno il Pio, che conosceva la sua valle in tutti gli angoli più reconditi, avrebbe potuto muoversi con tutta quella neve intorno.

Con un « buon giorno » stirato e diffidente avanzò verso quello che della comitiva sembrava il capo. Lo squadro da capo a piedi e poi proseguì il suo lungo discorso. — Da dove venite buona gente?

— Da Lecco — fu la risposta secca secca.

— Da Lecco? — fece divertito Don Rocco.

— E come siete giunti sin quassù, se è lecito, da tanto lontano?

L'uomo senza scomporsi indicò con il gesto della mano, mentre sorseggiava il suo brodo, sei strani pezzi di legno piantati nella neve.

Don Rocco, come punto da una tarantola, si avvicinò a quei pezzi di « tavola », li squadro per bene e rivolgendosi ai suoi parrocchiani disse — Roba del diavolo; non può essere che roba del diavolo. Nessun uomo può giungere sin quassù da tanto lontano in pieno inverno ».

Guardò ancora una volta i tre misteriosi personaggi come se fossero creature dell'aldilà e, seguito dal chierichetto, rientrò pensoso in canonica. La porta cigolò dietro di lui, ma la curiosità era sempre forte. Quella risposta gli aveva lasciato un dubbio. Si avvicinò alla piccola finestrella e cautamente scostò le tendine.

Gli uomini erano sempre là, attornati solo da qualche ragazzino: avevano ormai finita la loro colazione e si apprestavano a partire. Si avvicinarono ai loro infernali aggeggi e, dopo averli inforcati, con quattro balzi raggiunsero la grande colma e sfrecciarono verso il bosco che ben presto li inghiottì.

Don Rocco pensoso si tolse i paramenti. Che fosse roba del diavolo era fuor di dubbio; da che mondo è mondo nessuna creatura umana era giunta sin lassù durante l'inverno nè morta nè viva. Però quegli aggeggi erano di legno, e il legno era anche su questa madre terra.

Accese il toscano e preso l'aspersorio uscì sul sagrato. Avrebbe benedetto il posto dove gli strani esseri avevano sostato; non si sa mai, roba del diavolo o no, una benedizione non faceva mai male.

— Però — disse una voce alle sue spalle — quei pezzi di legno...

Don Rocco si volse: chi parlava era il Giulio, un ragazzone alto e grosso tutto d'un pezzo. Il prete lo squadro da capo a piedi e fissandolo negli occhi disse: — Guardatene bene, è roba del diavolo — e così dicendo lo cospargeva abbondantemente di acqua benedetta.

La notte giunse presto e con essa il cattivo tempo. Un tempo infernale, da lupi. Non si poteva nemmeno tenere fuori dall'uscio la punta del naso. Sarebbe irrimediabilmente gelata. Il vento e la neve erano padroni del villaggio, e ne rimasero a lungo.

Ma qualcuno in cuor suo ringraziava questo stato di cose. Chiuso nella soffitta il Giulio tagliava, sagomava, e tagliava ancora, strane assicelle di legno.



... sei strani pezzi di legno piantati nella neve.

Grossi pentoloni di acqua bollente liberavano dense nubi di vapore in cui le estremità dei legni venivano immerse. E i giorni passavano. Finché giunse il grande momento. La notte era di luna piena, e il freddo intenso non avrebbe permesso a nessun cristiano di mettere fuori di casa nemmeno un dito del piede.

Il Giulio prese i suoi pesanti legni sui quali aveva inchiodato un paio di vecchi scarponi « presi in prestito dal fratello » ed uscì quatto quatto. In giro non c'era nessuno. Il paese sembrava morto, se si eccettuava un piccolo lume lassù in canonica.

Don Rocco era ancora alzato, forse preparava il suo sermone della domenica. Povero Don Rocco, se avesse saputo quello che tramava uno dei suoi parrocchiani lo avrebbe come minimo scomunicato!

Silenziosamente il Giulio uscì dal paese e si diresse verso la colma. Quella gobba di neve era un ottimo posto per non essere visto; quei pochi metri infatti lo nascondevano alla vista degli indiscreti.

Posò sulla neve i suoi strani aggeggi, si fece il segno della croce, mentalmente chiese perdono a Dio, indi si accinse ad infilare i piedi nelle scarpacce. Ad un tratto giunse alle sue orecchie un sibilo e rapida come il

vento una forma tozza e scura saettò sulla sua testa volando, veloce verso il bosco, per terminare in un solenne capitolombolo e rimanere immobile ai margini di esso.

Il Giulio, più morto che vivo, rimase come inchiodato. Cercò di alzarsi ma si era dimenticato degli sci, che poco educatamente lo « portavano » letteralmente e velocemente, nonostante i suoi sforzi, verso la macchia nera. Cercò di afferrarsi a qualcosa ma nulla valse: la corsa era diventata ormai precipitosa. Finché a un tratto, tutto sbalordito e con la bocca piena di neve, si fermò accanto al misterioso oggetto.

Col respiro mozzo dalla paura volse il capo verso la strana figura e incontrò il rosso e spaventato viso di... Don Rocco.

I due si guardarono stupiti e dopo aver osservato le rispettive estremità scoppiarono in una risata così forte che ancora oggi, dopo tanti anni, i vecchi della valle se la ricordano.

E' inutile dire che da quel giorno la « roba del diavolo » entrò da padrona nella valle portando quel soffio di vita che la stessa neve aveva soffocato per lunghi anni durante i mesi invernali.

UN VOLO DI RONDINI... farà primavera?

Nel precedente numero di *Escursionismo*, in una nota al mio articolo, davo notizia che gli stabilimenti Olivetti di Ivrea, a seguito di un referendum svolto a cura dei Sindacati dei lavoratori, avrebbero concesso le ferie annuali nel mese di luglio anziché nel mese di agosto.

Riprendo nuovamente l'argomento essendo in possesso di altre informazioni desunte da un articolo apparso su « La Stampa » a firma Sergio Devecchi. In esso l'articolista dà notizie particolareggiate anche su tutto l'arco annuale delle vacanze dei lavoratori.

In primo luogo dunque, lo spostamento del periodo di ferie estivo da agosto a luglio con inizio il 14 luglio 1969 e termine il 4 agosto. 1ª conseguenza: quando andrà in ferie il personale della FIAT di Torino i lavoratori della Olivetti saranno già a casa tranquilli e riposati. 2ª conseguenza: sulle spiagge, sui monti e nelle varie forme di vacanza graverà un contingente inferiore di sedicimila lavoratori più i familiari di questi, vale a dire almeno cinquantamila persone, mentre la città di Ivrea, nel mese di agosto, avrà la sua attività normale con indiscusso beneficio per gli altri... ferragostai. La città, praticamente, non avrà più la solita catalessi delle ferie.

In più, a premio della buona scelta, la meteorologia ci insegna che in luglio le giornate sono più lunghe, il clima meno piovoso e i mari più calmi. Che volete di più per premiare questi pionieri?

Sempre nel citato articolo, si leggono altre lodevoli iniziative. I Sindacati propongono lo « slittamento » di tutte le festività infrasettimanali sulla fine della settimana. Vantaggi? Molti. Oggi le grandi aziende applicano, quasi tutte, la « settimana corta », quindi il sabato non è più lavorativo; aggiungendovi la festività infrasettimanale « slittata » si viene a godere un bel « ponte » di tre giorni. Nel contempo il ciclo lavorativo non subisce interruzioni infrasettimanali. Si contenteranno gli imprenditori e i lavoratori. Un caso davvero raro...

Ma i Sindacati eporediesi — autentici pionieri del tempo libero, sia detto a loro merito — hanno pensato anche alle vacanze di Natale. A Natale, vi sono alle volte, tre-quattro giorni festivi che si ripetono a Capodanno; in totale sette giorni festivi divisi da tre giornate lavorative. I Sindacati stanno studiando il modo di proporre il ricupero di queste ultime (non

si potrebbe, ad esempio, sacrificare qualche festività infrasettimanale? Ce ne sono tante...) e così si avrebbero le vacanze di Natale eguali a quelle della scuola, il che consentirebbe di godersi i figli a casa (che gaudio!), ma anche di andare a passare qualche giorno a sciare.

Come già rilevato nel mio precedente articolo, se il « grande » sposta le ferie, di riflesso anche una corte di piccoli lo segue e la massa si dovrebbe accrescere aumentando quindi il sollievo per il periodo agostano.

Restano le obiezioni delle aziende. Qui sta il punto critico. Ad Ivrea la massima azienda, la Olivetti, come osservano i competenti, non ha problemi molto seri che si oppongono allo spostamento. Infatti — secondo i lavoratori — la produzione non segue un ciclo stagionale, e nel mese di agosto non è impedimento la possibilità di dover lavorare per il « magazzino ». In più i fornitori esterni non sono direttamente legati alla produzione. Circostanze indubbiamente favorevoli le quali non sempre si trovano presso gli altri complessi industriali. Infatti tutti i dipendenti Olivetti che sono « legati alle vacanze degli altri », seguiranno a fare le ferie quando andranno in vacanza i loro clienti. Necessità non vuole legge.

Prendiamo però ad esempio la FIAT. Non possono esserci delle Sezioni che non sono direttamente collegate alla produzione automobilistica? Non potrebbero queste andarsene in ferie a luglio, con grande sollievo degli agostani e risparmio delle... borse dei lugliuoli? Un tempo chi scrive aveva sostenuto, ed è tutt'ora convinto, che le ferie dilatate rappresentano un risparmio per chi ci va, in quanto l'alta stagione è, per necessità o comodità, più cara. Se dilatassimo le ferie su tre mesi la « stagione » risulterebbe allungata, gli albergatori guadagnerebbero di più e noi spenderemmo di meno. Così è anche se non vi pare.

In ultima « ratio »: non si potrebbe istituire dei turni nell'interno delle grandi Aziende stesse? Anche qui ci sono molte difficoltà, perché in tantissimi casi, nella stessa azienda, lavora il marito, la moglie e magari anche un figlio e tutti vorrebbero andare in ferie assieme, come oggi si fa. Anche questo è un problema, ma si è risolto il problema dell'atomo, possibile che non si possa risolvere il problema delle vacanze dilatate su tre mesi? Io direi di sì.

Piero Buscaglione

BEAULARD - Oulx un'oasi bianca tra verdi pinete

Ai piedi dei maestosi picchi della Grand Hoche e della Clotesse, in un'oasi di verdi pinete miracolosamente risparmiata dall'invasione del cemento armato, grazie alla previdenza degli Amministratori comunali, si sta sviluppando Beaulard.

Beaulard, frazione del Comune di Oulx, nell'Alta Valle di Susa, a soli 80 Km. da Torino, rappresenta un sereno **relax** al frastuono della moderna vita motorizzata.

Le fitte pinete celano questo ridente e moderno centro di villeggiatura invernale ed estiva agli occhi dei più frettolosi turisti, mentre suggestivi scorci panoramici si aprono davanti agli occhi degli amanti della tranquillità.

Ampi declivi erbosi permettono agli sciatori di tutti i livelli di praticare gli sport invernali lungo ben 15 Km. di piste servite da una seggiovia e 3 sciovie già funzionanti. A questi impianti, la cui portata è di circa 1500 persone/ora e che si spingono fino alla base delle rocce della Grand Hoche a quota 2100 (dislivello 900 mt.), si aggiungeranno i nuovi impianti che entreranno in funzione per l'inverno 1969-70. Questi ultimi permetteranno di rag-



giungere la panoramica cresta del Catalovì — un balcone sulle Alpi del Delfinato — zona già ben conosciuta dagli appassionati dello sci non meccanizzato.

A partire dalla corrente stagione invernale funzionerà la « **SCUOLA DI SCI** » di Beaulard con maestri propri, sempre a disposizione degli sciatori desiderosi di migliorare il proprio stile.

Lo Sci Club GRAND HOCHÉ, che nelle passate stagioni ha ottenuto per merito dei suoi Atleti, dei lusinghieri successi in competizioni agonistiche, offre ai suoi Soci facilitazioni sugli impianti di risalita nonché sulle tariffe praticate dalla Scuola di Sci. La sezione SNOW-KART, che pratica questo nuovo e divertente sport, si è classificata al 1° posto ex-æquo nella Coppa Italia, piazzando come secondo assoluto, un suo Atleta. In seguito a questi successi è stata allestita per la stagione invernale 1968-69 una speciale pista riservata agli snow-kart, al fine anche di non intralciare gli sciatori e poter in tal modo agevolmente sviluppare questo nuovo sport.

A Beaulard funzionerà dai primi di dicembre, tutte le domeniche e i giorni festivi, una **nursery** per i bimbi che non praticano ancora lo sci, affinché anche le mamme dei più piccini possano godersi una vacanza sulla neve.

Un efficiente servizio di pronto soccorso è disimpegnato con bravura dai militi della Croce Verde di Torino e dalla locale Sezione di Soccorso Alpino del C.A.I.

L'edilizia, come già accennato all'inizio, si sta sviluppando inserendosi mirabilmente nel paesaggio alpino, senza alterarne l'equilibrio poiché i condomini, circondati dai pini, sono costituiti da un limitato numero di unità immobiliari pur essendo spaziosi e forniti di tutti i comforts. La zona riservata alla costruzione di ville rallegra con i giardini il severo paesaggio montano.

La ricettività alberghiera è anch'essa in sviluppo. Affiancandosi ai già esistenti alberghi, quest'inverno funzionerà un nuovo confortevole hotel posto nelle immediate vicinanze della partenza della seggiovia; nel frattempo è in avanzata fase di costruzione un moderno albergo che sarà dotato di tavernetta e **dancing**.

Parallelamente a queste iniziative maggiori, altri locali sono in allestimento o di prossima apertura onde poter soddisfare le esigenze della sempre crescente e affezionata Clientela.

Per l'estate 1969 verrà aperto al pubblico un complesso turistico-sportivo che comprenderà un attrezzato campeggio per tende e roulotte, dotato di tutti i servizi e in grado di funzionare sia d'estate che d'inverno, con annessi campi da tennis, bocce, minigolf, giochi per bimbi, pista di pattinaggio invernale ed altre attrattive.



Terra di Castelli: il Canavese!

di Celeste Ferdinando Scavini

Indubbiamente ciò che fan bello il Canavese sono i castelli e i poggi che li ostentano in giro; cosicché la sintesi del Bertolotti è la più precisa che ne dà la subita visione:

*S'alza e dirama in poggi il Canavese,
e ai poggi fan bel serto alti castelli.*

Ammantati di neve o sotto il sole primaverile, o nell'autunno dorato quanto nella calura estiva, essi — o distrutti o residenziali — offrono per ogni borgo un pastello di sogno.

Torri, possenti mura che seppero i più cruenti assalti; ponti levatoi, spalti e bifore leggiadre, attraggono pittori e amanti di storie e di leggende.

E i romantici ancora qui s'accendono d'estri spaziosi come se fermo fosse il tempo delle partenze per le cacce con suon di trombe e impazienti sauri, o per assalti e conquiste delle vicine terre.

Qui all'intorno visse e guerreggiò Arduino; questo primo Re, che vagheggiò un miraggio d'unità italiana, ora da Masino riposa cenere di un sacello che il Giacosa e il Gotta descrissero in vicende di storia o di romanzo.

L'antico maniero dominante la regione, dal suo terrazzo che spazia l'occhio lontano su per le gole di Aosta e lo riposa lungo la Serra dritta, sembra a tutt'oggi immerso nei fasti dei suoi trascorsi: rammemori — cioè — gli uomini illustri qui ospitati da Emanuele Filiberto al Valperga Caluso e a San Carlo Borromeo; e da Napoleone a Carlo Alberto. E sembra altresì che guardi attorno. Ed ecco allora Ivrea, Caluso, Candia e il suo lago, e Pavone dove il riattato castello dei Vescovi eporediesi è vivo, risorto per opera del D'Andrade con magnificenza di sogno e fantasia. E ancora vi appare quello d'Ivrea più lungi, con le tre torri (la quarta andò distrutta dal fulmine che vi cadde sopra nella notte del 17 giugno 1676 provocando lo scoppio della polveriera) rievocante il Conte Verde e lo stato di sicurezza che con esso volle apporre alla città sulle rovine di quei Soleri travolti nella disgrazia del Cancelliere Giorgio accusato di tradimento.

Da questo, che il Carducci cantò specchiantesi nella cerula Dora, il pensiero corre al castello di Agliè come al più grande e al più ben conservato, in cerchia, fra i canavesani. Ora le sale immense, gli scaloni, la biblioteca e le statue e i sarcofagi, che la Regina Maria Cristina qui trasse dagli scavi di Vejo, sono attrattive per i visitatori che giungon di lontano. Le opere dei pittori Camino, D'Azeglio, Beaumont, Pèrego, Cignaroli, Podesti ed altri, vengono ammirate nelle loro storiche raffigurazioni artistiche, mentre il parco inconfinato offre, con la darsena e i gruppi marmorei dei fratelli Collino raffiguranti il Po e la Dora, delle vere idilliache passeggiate all'ombra di piante alte e secolari.

Il Gozzano, giovane ancora, ne fece motivo per l'unica sua poesia storica e ne tratteggiò a finale i giorni della Duchessa Isabella di Genova, allora che fra i mirti e fra i lauri del luogo

*...appare cavalcante e bionda
come bianca matrona bizantina.
Avanza il baio fino su la sponda
del bacino. Si specchia trepidante
la signora nell'acqua. E il sol la inonda
E l'Erme antiche memori di tante
Iddie pagane del bel mito assente
la rediviva Diana cavalcante
guatando immote, misteriosamente...*

Castelli e castelli! Quello di Rivara, ora del Conte Passerin d'Entrèves; quelli di Valperga; la rocca di Sparone e Arduino il quale, dentro, ne resistette l'assedio; quello di Castellamonte che giace in abbandono; l'altro di Vische due volte assalito. Il Castellazzo rivarolese e gli spalti e le torri dei Malgrà; il solitario e dominante e apparentemente intatto castello di Montalto; quello di Lessolo che provò il terrore rivoluzionario del Tuchinaggio, e quello di Foglizzo e di Front con la leggenda di Madama Reale e il suo gran carro infocato solcante il cielo tenebroso nelle notti estive.

E quegli altri di Mazzè, di Monestrutto, di Montanaro nella cui torre era la zecca della famosa Abbazia di Fruttuaria. E i resti di Ciriè e la dimora originaria dei D'Azeglio, nonché la resistente torre di Coleretto Parella che a sé vide issata nuda la bella e bionda castellana in preda ai falchi e ai gufi, fino a quello di Banchette dove visse e scrisse Emilio Pinchia, storico profondo. E ancora tanti altri che lo spazio non concede di elencare, con tutta una serie di turbolenze che si sprigionano attraverso le caligini dei tempi, accentuandone l'attrattiva turistica la quale si associa alle bellezze della natura circostante.

In questo modo fanno del Canavese una zona bellissima...

*...fra quante il sol riscalda, terra di pampini
e di messi e di greggi feconde, dove
leggiadre son le donne, ed esultanti di vendemmie,
di cacce e di canzoni le colline e le valli.*

Così come l'intese il Nigra, poeta e ambasciatore.

Un aspetto del Castello di Agliè con visibili in primo piano, nel prato, le primule annunciatrici della primavera.

(Foto SCAVINI)



EDUCAZIONE SPORTIVA DOPO LA XIX OLIMPIADE

di Italo Bruno

Spentisi i rumori degli spari emessi dalle pistole degli *starters*; scomparse le voci degli inviati speciali, che fin oltre la mezzanotte, per quindici giorni consecutivi, hanno cullato il nostro ostinato dormi-veglia davanti agli apparecchi televisivi, è rimasta la eco della deludente prestazione atletica fornita dai nostri rappresentanti alla XIX Olimpiade svoltasi in Messico. Ed è scoppiata un'altra... Corea! Il famoso *goal* coreano, causa della eliminazione dei rappresentanti del calcio italiano dal campionato mondiale disputato ultimamente in Inghilterra, è ritornato alla ribalta e ha avuto i suoi amari accostamenti.

Questa volta, però, ci sono stati risparmiati, almeno in parte, gli interventi e le «interrogazioni» a livello Parlamentare che in quella precedente occasione, per oltre un mese, trascinarono l'Italia economica, politica e «programmata», in un caos ginnico-sportivo.

Si sono fatti, è vero, i confronti con le Olimpiadi di Roma e di Tokio e si è concluso, appunto, che quella in Messico è stata deludente.

Innanzi a tutto sarebbe interessante stabilire con una certa chiarezza — considerate le abituali attenzioni che noi italiani, oltre al «tifo», siamo capaci di riservare allo sport attivo — se siano state deludenti le nostre ultime prestazioni o, invece, eccezionali quelle fornite a Roma e a Tokio.

Pensiamo che le tre medaglie d'oro, le quattro d'argento e le nove di bronzo, siano assai più vicine alla realtà odierna del nostro livello organizzativo e mentale di educazione sportiva, vivacchiante in Italia, che non le 13 o le 10 medaglie d'oro ottenute a Roma e a Tokio.

Si è anche cercato di giustificare qualche «rovescio» tirando in ballo la sfortuna e l'arbitraggio, dimostrando, proprio qui, di non «saper perdere». Ma la sfortuna si chiama solo Menichelli. In quanto all'arbitraggio, se proprio vogliamo dircelo in un orecchio — ma fra di noi amici — limitiamoci ai nomi della schermatrice Masciotta e del pugile Mura. Basta così; per il resto dobbiamo avere il coraggio di guardare in casa nostra.

A che punto eravamo nove anni fa

Qualcuno ebbe il coraggio di «guardare in casa nostra», e molto a fondo. Lo fece alla vigilia della Olimpiade di Roma, quindi circa nove anni fa.

In quel periodo, infatti, uscì un volumetto col titolo «Civiltà Sportiva» e stampato dalle Edizioni Mediterranee. Gli autori non sono gli ultimi arrivati nel campo sportivo e il lavoro di indagine e di studio compiuto, dimostra passione e coraggio. Essi sono: un tecnico del CONI, Dagoberto Ortensi; l'allora commissario straordinario della F.G.C.I. (calcio), Bruno Zauli e un'altro collaboratore del CONI, Ario Liuti.

In detto volume si fanno i confronti con la situazione organizzativo-sportiva esistente in vari Paesi del mondo e l'Italia. Il nostro Paese ne vien fuori con le ossa rotte: molto rumore e molto «tifo», ma poca pratica. Lo stesso gioco del calcio, da noi ritenuto lo sport più popolare è, in percentuale raffrontata agli abitanti, praticato in misura assai inferiore che in Olanda o in Svezia.

In detto volume si prende a modello la città di Roma e si rileva che questa ha appena mezzo metro quadrato, per ogni abitante, adibito a spazio per effettuare ricreazione sportiva. Solo per avvicinarsi a paesi come la Turchia o l'India, i quali dispongono in media dai quattro ai sei metri quadrati per abitante, l'Italia dovrebbe elevare i suoi attuali 100 ettari di superficie adibita alla pratica degli sport, ad almeno 800. Questi dovrebbero poi essere equamente suddivisi tra spazio adatto a ricevere attrezzature sportive vere e proprie, e spazio per la ricreazione.

Ortensi esamina poi a fondo il numero degli impianti sportivi e ne deduce che Roma, con i suoi 295 di allora, era molto lontana dai mille e oltre che dovrebbe avere. Tanto per intenderci, secondo Ortensi, l'attrezzatura sportiva di Roma dovrebbe essere la seguente: 400 campi di tennis; 200 di pallacanestro; 200 di pallavolo; 70 di calcio; 70 palestre; 40 piscine (fra coperte e all'aperto); 40 campi di pattinaggio a rotelle; 20 campi per l'atletica leggera; 10 di rugby e 10 di *base-ball*; altrettanti di hockey su prato, oltre a quattro centri per il canottaggio.

Nel volumetto c'è poi una lunga analisi per designare l'ubicazione urbana di questi centri e campi, sistemandoli quartiere per quartiere e proporzionandoli al numero degli abitanti. Questi abitanti sono poi ancora suddivisi per gruppi di età; dai bambini ai ragazzi ai giovanotti, con una meticolosa e chiara visione di quella che dovrebbe essere veramente una «politica sportiva capillare». Ad un certo punto la lettura lascia dapprima meravigliati, infine sbalorditi e oltremodo mortificati al pensare qual'è, invero, la realtà.

Ammesso che vi fossero, oggi, tutte le condizioni politiche e finanziarie — come indicato nel volume «Civiltà Sportiva» di Liuti, Ortensi e Zauli — per attuare un piano nazionale per l'espansione dell'educazione sportiva in Italia, non sarebbe più possibile; almeno in modo così perfetto. In nessuna grande nostra città, infatti, si è pensato, nel corso della grande espansione urbanistica del dopo-guerra, a riservare delle aree verdi o degli spazi adeguati per ospitare, in ogni nuovo quartiere o rione, centri sportivi o ricreativi con la stessa razionalità e proporzione con la quale si destina, anche se a volte frettolosamente e in un secondo tempo, la Chiesa Parrocchiale, il Commissariato di P.S., la scuola elementare o il grande Supermercato.

Quale importanza psicologica possa avere una ubicazione così capillare, sulle scelte e sulle decisioni delle famiglie, nell'indirizzare i figli alla pratica sportiva, ci è confermata da un fatto successo a Torino.

Parlando ultimamente con il cav. Ghiglia, segretario della Delegazione Provinciale del CONI di Torino, ci complimentavamo per gli ottimi successi che stavano ottenendo i Corsi di nuoto, istituiti dal CONI stesso, per i ragazzi delle scuole elementari. Egli ci diceva che il primo anno che si aprirono tali corsi i posti disponibili furono coperti in pochi giorni e si dovettero respingere molte domande. Negli anni successivi, invece, le adesioni non furono più così entusiastiche. Naturalmente si cercarono le cause e si scoprì che i frequentatori dei recenti

corsi erano, per oltre il 90%, ragazzi provenienti da famiglie residenti nelle immediate vicinanze della piazza Bernini ove, appunto, ha sede la piscina coperta del CONI. Ed era comprensibile: non si può pretendere che una mamma, partendo da un luogo periferico della città, sprechi due o tre pomeriggi della settimana per accompagnare, attendere e riaccomagnare il figlio. E' un sacrificio troppo grande specie quando rischia di far trascurare gli altri impegni della casa. Sacrificio però facilmente risolvibile con un servizio tipo Scuolabus.

In questo modo, in quei lodevoli casi ove la famiglia avrebbe compreso l'utilità della attività sportiva dei figli, vi deve rinunciare per motivi di praticità logistica.

La presenza delle attrezzature è propaganda alla pratica sportiva

A Roma tutte le piscine sono concentrate nella zona compresa tra il Foro Italico e l'Acqua Acetosa: assolutamente poco accessibile alla maggior parte delle popolazioni periferiche.

Quindi, assoluta mancanza di una politica non solo sportiva, ma di «urbanistica sportiva».

Per i giovani compresi tra i dieci e i quindici anni si potrebbero, in un domani, adattare i parchi e le zone verdi, ancora esistenti, per ospitare attrezzature ricreative o sportive di minor costo, come campi di tennis, pallacanestro o atletica leggera, per i quali non occorre edificare stadi marmorei per platee esultanti. Ma le possibilità rimaste sono assai poche. Roma è la città italiana più fortunata: può contare su 2 mq. di verde pubblico per ogni abitante. Milano è tra le città più povere: meno di un metro quadrato per abitante potendosi definire come un vero parco pubblico solo quello di Porta Venezia.

A Catania, come in tutte le principali città del Sud dove, a causa del clima caldo, si dovrebbe sentire maggiormente accentuata la necessità di verde, si arriva a poco più di mezzo metro quadrato per abitante concentrati, nella maggior parte, nel giardino della Villa Bellini.

Delle vecchie città storiche, quali Siena o Padova o Lucca, ove attorno alle vecchie mura bastionate sarebbe stato possibile espandersi con regolare conservazione del verde dei declivi e dei vecchi vigneti, facilmente conservabili senza grandi spese, solo Lucca ha mantenuto la

Il cortile di una scuola durante l'ora di educazione fisica. Un allievo effettua un salto «in lungo» sotto lo sguardo dell'istruttore e dei compagni che attendono il loro turno.

Con una apposita legge governativa emanata nel luglio 1967, la quale stanziava in cinque anni circa 34 miliardi di lire, la scuola rimane ancora il più valido ambiente per la preparazione fisico-sportiva.

(Foto MOISIO)

«passeggiata delle mura», raro esempio di bellezza ma di poca utilità per la pratica sportiva. Torino, con la sua grande riserva del Parco del Valentino e della sua vicina collina, rischia comunque anch'essa di scendere al di sotto dei metri quadri 1,5 attualmente a disposizione di ogni abitante, causa l'assalto edilizio iniziato in collina. Tutto ciò mentre una apposita ordinanza Governativa dispone che il limite medio italiano di verde per ogni abitante non dovrebbe scendere al di sotto dei 7 mq.! Vale a dire il livello di Parigi (mq. 7,5), una delle città europee più povere di verde. E se è povera Parigi!...

Infatti Amsterdam ne conta 30; Stoccolma, 25; Colonia, 20; Monaco di Baviera, 16; la Contea di Londra, 10,5. E lasciamo perdere le extra europee dove troviamo Los Angeles con 154 mq. per abitante; Boston con 117 e San Francisco con 47.

Questa situazione urbanistica, che coinvolge le attrezzature sportive e ricreative, sarà o non sarà determinante sull'educazione mentale sportiva degli italiani: rimane il fatto che su quattro milioni di giovani maschi censiti in Italia, solo la ridicola cifra di 16.800 sono iscritti e frequentano i «Centri di addestramento» istituiti dal CONI, per avviare i giovani alla pratica delle attività atletiche.

E' vero che, secondo una statistica dell'Istituto Nazionale redatta nel 1960 (e che abbiamo tutte le ragioni di ritenere ancor valida), gli italiani che esplicano ufficialmente una attività sportiva erano, a quell'epoca, un milione e 300 mila, comprese 120 mila donne. Ma è pur vero che la cifra più alta è costituita da oltre 400 mila cacciatori che non ci sentiamo proprio — con tutto il rispetto da parte nostra per il loro hobby — di definire «atleti» nel senso considerato in questo scritto. Al se-



condo posto, ma molto staccati, figurano i calciatori: 290 mila. Lo sport nautico raggruppa 244 mila neofiti mentre gli sciatori e gli alpinisti sono 144 mila. Concludono la serie, dopo i ginnasti e i podisti (111 mila) e i tennisti (99 mila) i velocipedisti con 36 mila.

Lo spettacolo che ognuno di noi può vedere ogni anno, sulle spiagge, durante la stagione balneare, è deprimente: una Nazione come la nostra, dalle tradizioni marinare, bagnata dal mare per oltre ottomila chilometri di coste, ha solo il 10% dei suoi abitanti in grado di saper fare «una nuotata» con una certa disinvoltura e sicurezza...

Siamo quindi un popolo che vuol «vedere lo spettacolo» anziché «fare spettacolo». Perciò si spendono 600 milioni per acquistare un calciatore di grido e si finanzia l'intera attività della Federazione di atletica leggera con poco più della metà: 334 milioni. Si spendono, per edificare un solo stadio moderno (quello olimpico in Roma) cinque miliardi, quanto basterebbe per costruire 800 piscine...

E il discorso potrebbe continuare a lungo. Temiamo però di essere fraintesi; tutto questo discorso non vuole affatto giustificare le poche medaglie d'oro arrivateci dal Messico. Su queste mettiamoci un... «sombbrero» sopra e non se ne parli più. Lo sport e l'agonismo non si misurano solo in virtù delle vittorie conseguite. La pratica dello sport e il cimento in gara dell'uomo contro l'uomo, è ben altra cosa! Lo sport deve essere considerato prima di tutto come attività necessaria allo sviluppo fisico e quale garanzia di una sana crescita del giovane, sia fisica che morale. La salute pubblica deve essere assai più importante del numero delle medaglie d'oro.

Attraverso lo sport si acquista disciplina, autocontrollo, ordine. Si conoscono rinunce, sacrifici fisici e anche morali. Si distolgono le menti, specie nel pericoloso e cruciale trapasso che il giovane subisce nella critica età della pubertà, da malsane quanto immature abitudini fisiologiche.

Quest'ultima importante vittoria morale dello sport puro, sulla formazione del giovane, dovrebbe già essere ragione sufficiente per far desistere certi genitori da quella pratica poco seria, ma ancora molto diffusa, di servirsi di pseudo dichiarazioni mediche tendenti a esonerare i figli dall'ora scolastica dedicata alla ginnastica. A quale scopo, poi, non si capisce bene; forse per timore di pericolosi quanto inesistenti sforzi fisici o salutari essudazioni. Tutte cose oggi, che le scuole, tramite i Centri Medici Sportivi, possono controllare con competente serietà.

Se poi in seguito verranno le vittorie, ben vengano; ma non tiriamo in ballo il «leso onore di Patria» o simili balordaggini e non strappiamoci i capelli per ogni rovescio. Le vittorie devono poggiare su solide basi morali, sportivamente oneste e valide.

Nonostante tutti i pianti e tutte le interrogazioni parlamentari, ci pare di capire che gran parte della capillare propaganda alla pratica dello sport attivo rimane ancora affidata alle piccole e medie Associazioni sportive, di ogni tipo e specialità, operanti in Italia.

Esse sono oltre dodicimila e attingono, tutte, alle tradizioni ed esperienze di vecchi uomini pieni di passione e di entusiasmi.

Non si neghino quindi ad esse quei riconoscimenti indispensabili affinché possano proseguire la loro opera disinteressata e umana.

Ai piccoli un grande compito

E così noi, noi della FIE, continuiamo a portare i giovani verso l'agonismo e le marce in montagna con l'uguale spirito di sempre. Sarà poco e non si stabiliscono dei primati; ma un esercizio fisico eseguito all'aria aperta lascia sempre la sua impronta.

Facevamo queste considerazioni quando ci sono venuti alla mente alcuni pensieri letti su un vecchio libro, proprio per caso, alcuni giorni fa. Sono «pensieri» rivolti alla montagna che vale la pena di riportare:

«Io mi contento dunque, ovunque lo possa, di raccomandare ai giovani, ai parenti, agli educatori tutti, i viaggi in montagna, poiché sono convinto che fra i mezzi educativi siano dei migliori. ...Mi fanno compassione quei giovinetti che crescono appiccicati alle gonnelle della mamma oltre una certa età, e vengono su mingherlini, allampanati, cedevoli come i giunchi della palude. Poveri fiorellini scoloriti, cresciuti nell'ombra! In corpo gracile e malessio alberga troppo sovente uno spirito fiacco, timido, ingrullito, senza energia di volontà. Fatelo arrampicare, quel meschinello, quattro o cinque giorni in montagna, che non sappia la mattina dove andrà a riposare la sera, e vedrete se non vi diventa un'altra persona... La sera, dopo una camminata di dieci o dodici ore, seduti su una dura pancaccia di un'osteria di montagna, che vi parrà più soffice di ogni sofà, divertitevi a passare in rassegna tutti i vostri muscoli, tutte le fibre del vostro corpo; e troverete che tutti saranno stati in moto, tutti avranno fatto l'ufficio loro, avranno veramente vissuto. Salite: la respirazione si fa più frequente, la circolazione del sangue si accelera, il calore si diffonde sino alle estremità, la carnagione rosseggia, il sudore gronda. Pare una sofferenza, ma l'appetito formidabile, che vi fa parere squisito ogni più rozzo alimento, vi dice che il vostro organismo s'è avvantaggiato d'assai.

«E la ginnastica dello spirito non è mille volte più preferibile alla ginnastica del corpo? Anche quella si apprende viaggiando in montagna; poiché ginnastica spirituale è la pazienza con cui si tollera la fame, la sete, il caldo, il gelo; tutti i disagi insomma inevitabili in un viaggio sui monti. L'ilarità, il benessere dell'animo, la poesia dell'intelletto e del cuore, vi faranno accorti che, se il corpo si è avvantaggiato, lo spirito ci ha guadagnato ancor più».

Sono brani, questi, tratti da «Il bel Paese» scritto dall'Abate STOPPANI nell'ormai lontano 1873. L'edizione dalla quale li abbiamo trascritti è la 81ª in data 1910! Eppure conservano ancor oggi tutta la loro attualità e freschezza.

Italo Bruno

dalla LOMBARDIA

Onoranze a Gino Sioli

Piano Rancio, e ancor più il rifugio « Anna Maria », hanno avuto il 13 ottobre la loro giornata di gloria. Due sono i motivi che hanno reso importante questa data: le onoranze a Gino Sioli e il raduno dei Dirigenti delle Società Escursionistiche della Lombardia per testimoniare, con una lapide in marmo, in unione ai Dirigenti Nazionali con a capo il Presidente Nazionale, l'immutato e caro ricordo del cav. Sioli.

Fin dalle prime ore del mattino sono arrivate al rifugio « Anna Maria » autovetture e autocorriere con i rappresentanti di una cinquantina di Società affiliate alla FIE con i loro gagliardetti sociali.

Erano pure presenti la signora Giuditta Sioli, la figlia Anna Maria e altri familiari: il Maresciallo Capo dei Carabinieri; il Capo dei Vigili Urbani di Civenna; il Presidente Riva con altri Dirigenti di Torino. I Dirigenti delle Società hanno parlato con commosso affetto di Gino Sioli; ne hanno ricordato la dolcezza del carattere, la signorilità, l'amore alla montagna, l'attaccamento alla FIE. Poi, nel silenzio, è iniziata la S. Messa al campo sul piazzale del rifugio.

Era commovente vedere attorno all'altare un fitto e devoto gruppo di amici venuti anche da lontano per onorare l'Uomo della FIE. Durante la S. Messa il Reverendo Parroco di Civenna, con parole semplici, ha ricordato la bontà di Sioli; ha benedetto poi la lapide che porta la scritta « F.I.E. - A ricordo di Gino Sioli - Le Società affiliate - 13 ottobre 1968 ».

E' seguita la commemorazione ufficiale del cav. rag. Giuseppe Ramponi di Milano il quale ha ricordato che « Il Comitato Regionale Lombardo della Federazione Italiana Escursionismo vuole onorare e ricordare il suo Presidente ponendo la lapide ricordo, testé scoperta, incastonata nella facciata del rifugio Anna Maria. Migliore luogo non era possibile trovare per questo ricordo perché qui, a Piano Rancio, tra le bellezze di questo pianoro, in vista stupenda del Trilario e di Bellagio, l'amico Sioli, volle eretto il rifugio, dedicandovi la sua passione di escursionista, non inferiore a quella dedicata alla sua Famiglia e per dare alla sua Società, la Squadra Alpinisti Milanesi, quei muri che sono solitamente la continuità concreta delle Società alpinisti- ».

L'ultimo generoso gesto di Gino Sioli

In occasione dello scoprimento della lapide dedicata al suo compianto marito, la signora Giuditta Sioli ha informato la Presidenza Nazionale della FIE che Gino Sioli, per testamento, aveva legato alla FIE la somma di un milione di lire.

In obbedienza a questo lascito la Signora Sioli ha rinunciato alla proprietà delle azioni del valore di un milione di lire, a suo tempo tanto generosamente sottoscritte dal caro Gino, a favore del Rifugio FIE di Artesina.

Il « nostro » Gino, anche nel momento del trapasso, ha ricordato la « sua » FIE. La nostra Federazione lo ricorderà e ne onorerà con gratitudine la Sua memoria.

p. b.

che anche trascorsa ogni altra attività ».

Sottolineato come « Il rifugio e la lapide sono due testimonianze: l'una della passione degli escursionisti e del loro prestigio raggiunto, del loro fermo amore alla Società e ai monti perché vi trovarono l'idealità della vita sana, della bontà e della spiritualità; l'altra a ricordo dell'artefice (certamente non solo) che ardentemente professava quella fede, perché non ne siano ignari le future generazioni dei sacrifici e del contributo donato dai loro predecessori », il cav. Ramponi ha ricordato come Gino Sioli meriti la più alta considerazione dalla famiglia escursionistica nella quale visse dedicando tutto se stesso.

Il cav. Ramponi proseguiva ricordando come Egli fu « un amico prezioso e sincero dell'escursionismo, degli escursionisti e di tutti i dirigenti della Federazione, che lo ebbero in grande considerazione e stima per la sua rettitudine, per il Suo preciso, giusto e valido pensiero nel districare le immanicabili vertenze ».

Prima di concludere accenna pure agli ideali e agli affanni che per oltre



La targa inaugurata durante la manifestazione e affissa sul frontale del Rifugio « Anna Maria » a Piano Rancio.

venti anni lo hanno unito a Lui nel lavoro di portare la FIE più in alto. Conclude ricordando come « Gino Sioli, in confronto piccolo uomo, abbia avuto una grande anima pervasa da immensa passione per i monti; la rettitudine, la bontà e la spiritualità che sono retaggio delle anime elette, che rendono l'uomo grande. Amico carissimo non volermene se così ho parlato di Te agli escursionisti ed amici qui presenti, Tu così schivo ad ogni elogio e lasciarmi terminare e ripetere nella mia testimonianza che Tu fosti una colonna della Federazione, un alfiere ed esecutore dei suoi scopi e rimarrai un fulgido e validissimo esempio di dedizione per gli escursionisti che ti conobbero e per le future generazioni se saranno istruite al Tuo grande esempio, alla tua grande fede per i monti e la sana vita spirituale. Arrivederci amico carissimo ».

Negri, presidente del Comitato Regionale della Lombardia, ha ringraziato tutti per la partecipazione; ha offerto a nome del C. R. Lombardo alla famiglia Sioli la medaglia d'oro (ottenuta a Torino con il raduno Italia '61 dal C.R.L.) tanto cara a Gino Sioli e ha consegnato alla signora Giuditta Sioli

l'album con le firme dei presenti. Quindi ha letto le adesioni dei Dirigenti Nazionali e Regionali impossibilitati a presenziare.

Da ultimo ha preso la parola il Presidente Nazionale Riva ricordando che « la montagna, sua grande passione, fu per lui una palestra di virtù, di abnegazione, ma soprattutto di bontà perché Gino Sioli fu veramente l'uomo buono per antonomasia ».

« Chi dimostrava di amare la montagna diveniva subito Suo amico e tutto quanto era argomento di vero amore per la montagna, era motivo di gioia per Lui e lo portava a centuplicare la sua attività di dirigente serio e ottimamente preparato ».

« Di fronte all'irreparabile, ci inchiniamo riverenti e riconoscenti, memori del suo prezioso contributo di operosità, dato in ogni momento alla nostra F.I.E. ».

Riva concludeva « che Gino Sioli rimarrà sempre una delle figure più rilevanti della F.I.E. che Egli tanto amò come una Sua creatura ».

« Alla famiglia, così duramente colpita, porgiamo le nostre più sincere condoglianze, unitamente a quelle della F.I.E. tutta, con l'assicurazione del nostro più vivo ricordo per quanto Egli

ha fatto per il bene della nostra Federazione ».

La cerimonia terminava così tra la palese commozione dei presenti i quali portavano in cuore, in modo ancor più nitido e caro, la figura dell'amico Sioli. Il binomio Sioli-FIE sarà d'ora in poi inscindibile; sarà difficile partecipare ad una gara di marcia senza ricordarlo semplice e allegro che « va a dare una mano » per il piacere di una organizzazione precisa e per godere della comunione di tutti.

Zeta

Nuovo Consigliere Regionale

In seguito alla dipartita del caro cav. Gino Sioli e alla nomina di Amilcare Negri a Presidente del Comitato Regionale, il sig. Carlo Terraneo è entrato a far parte, come consigliere, del Comitato stesso.

UCCELLATA SOCIALE DEL G.E.B. DI BELLANO

I Dirigenti ed i Soci del G.E.B. di Bellano hanno avuto domenica 13 ottobre 1968 una giornata piena di avvenimenti: prima la partecipazione a Pian Rancio alla commemorazione del cav. Sioli, presidente regionale della FIE, recentemente scomparso, poi la partecipazione all'annuale raduno per « l'uccellata sociale » al rifugio Bellano ai Roccoli di Artesso, dopo essersi trattenuti qualche tempo all'Hotel Meridiana di Bellano per salutare un gruppo di cittadini di Airola, il borgo svizzero « gemellato » a quello di Bellano due anni or sono, che festeggiavano il cinquantenario d'età.

Riuscitissimo anche il raduno del G.E.B. al rifugio al quale hanno partecipato un centinaio di persone. Accurata la colazione a base di polenta e uccelletti.

IL NUOVO RIFUGIO S.E.L. AI PIANI RESINELLI

La nuova costruzione del Rifugio SEL ai Piani Resinelli è entrata in servizio con l'ampio ristorante e il bar, ed è in grado di assicurare una perfetta ospitalità. Annovera anche dodici camerette con acqua calda e riscaldamento centrale pronte per affrontare l'imminente stagione sciistica. Apertosi nel lontano 1911 il rifugio della Escursionisti Lecchesi, era stato in più riprese ampliato e rimodernato ma ultimamente, anche a causa dello sviluppo turistico preso dai Piani Resinelli, la costruzione si era ridotta a un ammasso di pietre, indecoroso e con servizi antideluviani.

Il « collaudo » del nuovo rifugio è stato effettuato il 4 novembre. L'opera sarà dedicata, oltre che a Renzo Rocca, anche alla memoria del compianto sen. Umbero Locatelli, fondatore della SEL.

Comitato Regionale Lombardo

Classifica di Campionato Regionale dopo V Prova - Anno 1968

Società	Patt.	I	II	III	IV	V	Punti
1° S.E.M. - Mandello	B	22	15	21	—	21	79
2° O.S.A. - Valmadrera	B	19	—	18	25	16	78
3° G.S. Marinelli - Comenduno	A	—	25	17	14	19	75
4° S.E.V. - Valmadrera	A	—	1	22	20	18	61
5° A.S. Cailinese - Carcina	D	—	4	12	19	23	58
6° G.E.L. - Lierna	A	23	10	6	15	—	54
7° A.D.M. - Lierna	A	—	21	9	23	—	53
8° F.I.V.L. - Lecco	A	21	23	5	—	3	52
9° S.E.M. - Mandello	A	—	20	16	—	15	51
10° A.S. Cailinese - Carcina	A	—	1	23	16	9	49
11° G.E.D. - Desenzano S.	B	25	—	1	18	—	44
12° U.E.P. - Nese	C	17	2	—	7	17	43
13° U.E.B. - Bergamo	A	18	7	3	—	14	42
14° SCI SALA al. B. - Sala al Barro	A	4	16	—	21	—	41
15° O.S.A. - Valmadrera	A	14	—	13	—	13	40
16° Falchi M. - Magnodeno	A	13	12	1	—	12	38
17° G.S. Marinelli - Comenduno	B	—	22	1	10	—	33
18° A.D.M. Cis. - Cisano Bg.	A	—	—	20	12	—	32
19° A.S.C. Paitone - Paitone	B	5	—	25	—	2	32
20° O.S.A. - Valmadrera	C	1	—	7	—	22	30
21° F.I.V.L. - Lecco	B	1	19	—	—	7	27
22° A.S. Cailinese - Carcina	E	—	8	1	17	1	27
23° C.A.I. Canzo - Canzo	B	—	1	—	—	25	26
24° Polisp. Vallalta - Bergamo	B	—	1	1	22	—	24
25° S.G.S. - Desenzano al S.	A	1	—	15	8	—	24
26° CAI.S.S. - Lecco	A	1	17	—	—	4	22

CLASSIFICA FEMMINILE

1° G.E.C. Genepi - Calolzio	A	25	23	23	—	25	96
2° Polisp. Vallalta - Bergamo	A	—	25	22	25	23	95
3° G.S. Marinelli - Comenduno	D	—	20	25	23	22	90
4° G.E.B. - Brivio	E	22	21	—	—	—	43

dalla LIGURIA

Il rifugio Artesina 6 anni dopo

Come tutte le umane vicende, dopo un inizio, inderogabilmente deve arrivare una fine. Questi sei anni di travagli, di ansie, di lavori, di aspettative hanno portato il Comitato Ligure, se non proprio, ma quasi, al termine dei lavori per il costruendo rifugio Artesina.

Chi si dovesse presentare oggi innanzi all'edificio che si erge su un colle, fra gli alberi sin troppo fronzuti, di Artesina, non ha più la visione di una casa rustica, grezza, ma di una casa intonacata, dipinta che dà subito il senso dell'accoglienza, dell'intimità e della pace.

Saliti al primo piano, su un corridoio che divide in due la costruzione, si aprono quattro camere per parte attrezzate con lettini a castello, a due posti e dislocati in due o tre castelli per camera.

Per ultimare definitivamente l'opera occorre ancora sistemare il sottotetto, già agibile per una scala piastrellata, da cui si dovranno ricavare due camerette che verranno attrezzate ognuna con otto doppi castelli.

A descrivere le cose fatte e da farsi si fa presto; ma dietro tutto ciò vi sono uomini che hanno lavorato per mesi, dopo cena e sino oltre mezzanotte, per far porte, braghettoni, telai per le cucette. Uomini che si sono adattati a fare il falegname, il fabbro ferraio, il verniciatore o l'elettricista anche se questi mestieri non erano loro confacenti in quanto, nella vita di tutti i giorni, erano impiegati, carellisti o periti.

A loro va il merito maggiore dell'impresa anche se, da un'altro lato, vi è stato chi ha finanziato con donazioni o prestiti. Fare dei nomi potrebbe offendere la loro modestia; ci auguriamo che il loro esempio possa ancora essere di sprone a coloro che stanno alla finestra a guardare aspettando che maturino gli eventi...

Ma il cammino è ancora lungo in tal senso, e chi ha buona volontà e sente questo impegno morale verso l'escursionismo è ancora in tempo per affiancarsi ai primi donatori. Diano anche loro, se non il braccio, almeno il denaro per un aiuto che serva ad anticipare i tempi.

PREMIO AL FONDATORE DELLA S.A.P. - PADOVA

Mario Biasioli, il fondatore della Società Alpinisti Padovani e attuale Consigliere Nazionale della FIE come presidente del Comitato Regionale Veneto, è stato premiato nel corso della assemblea annuale della gloriosa società, presenti numerosi soci ed esponenti del mondo alpinistico ed escursionistico.

Il Consiglio Direttivo ha consegnato a Biasioli, quale riconoscimento per l'attività svolta, una pergamena e una artistica coppa in argento. Nell'occasione sono stati premiati anche tutti i marciatori che hanno gareggiato nella scorsa stagione estiva.

La serata si è quindi conclusa con le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo.
G.E.T. - Trofarellese

ATTIVITÀ DEL G.E.V. DI VICENZA

La G.E.V. (Giovani escursionisti vicentini) entrerà tra poco nel suo sesto anno di vita. In un lustro, questo sodalizio, che raggruppa appassionati marciatori, sciatori, subacquei, coristi, ha esteso la sua attività anche in campo internazionale, trovandosi spesso impegnato a difendere da solo i propri colori.

Quest'anno la società ha organizzato circa 30 gite turistiche e altre 20 al seguito degli atleti impegnati nei vari campi di gara. I giovani escursionisti hanno raggiunto le più belle località montane del Veneto anche con gite di due giorni ciascuna.

La manifestazione di maggior impegno è stata senza dubbio l'organizzazione della «Coppa Rudy Azzimelli» gara di marcia di regolarità in montagna valevole come IV prova del campionato Veneto disputatasi a Tonezza del Cimone il 22 settembre scorso.

Questa terza edizione della Coppa Rudy Azzimelli, curata in modo perfetto e nei più piccoli particolari, è risultata essere senz'altro una delle migliori di quelle finora disputate, grazie anche all'inserimento nella società di alcuni validi e seri collaboratori che hanno contribuito in modo concreto a far sì che la manifestazione riuscisse ad accontentare tutti, anche i più esigenti, in un'atmosfera di genuina sportività.

Pure intensa è stata l'attività del Coro il quale si è esibito in numerose manifestazioni, tra cui le celebrazioni per il cinquantenario della Vittoria a Tonezza del Cimone e ad Asiago. In quella circostanza, i coristi della G.E.V. hanno ricevuto le congratulazioni del presidente del Consiglio sen. Leone e del ministro Ferrari-Aggradi.

Buone anche le prestazioni degli sciatori. Questi si sono particolarmente distinti in tutte le gare organizzate dalla F.I.E., conquistando l'ottavo posto assoluto nella prova del campionato italiano di discesa.

dal VENETO

Sacrilego vandalismo alla "Preta"

Nello scorso mese di aprile veniva sistemato dagli speleologi del Gruppo Grotte «Falchi» di Verona, nella collina in cui si apre il primo pozzo dell'abisso della Preta, un robusto traliccio fortemente ancorato nel terreno roccioso. Esso sosteneva una lapide la cui scritta voleva ricordare le spedizioni, le esplorazioni e i sacrifici compiuti dal Gruppo «Falchi» in circa dieci anni di operazioni effettuate nella Preta stessa.

Il traliccio sosteneva altresì una croce ferro di pregevole e artistica fattura.

Lapide, croce e traliccio, violentemente e vandalicamente sradicati, vennero precipitati nell'abisso. I frantumi del complesso commemorativo e votivo sono stati in seguito recuperati dagli speleologi del Gruppo Grotte «Falchi» di Verona nella giornata del 6 ottobre 1968.

Questo indegno atto vandalico ha suscitato unanime esecrazione ed è auspicabile che i colpevoli, con l'aiuto di tutti, vengano presto individuati ed esemplarmente puniti.



La lapide, posta dai «Falchi» all'imboccatura della Spluga della Preta, com'era e dov'era.

dal PIEMONTE

Il gruppo più giovane, cioè quello dei subacquei, ha chiuso brillantemente l'annata agonistica con la gara sociale disputata a Venezia. La prova, quanto mai impegnativa, è stata vinta da Adriano de Munari, che si è visto così assegnare la coppa F.I.P.S. messa a disposizione dalla sezione provinciale di Vicenza.

Ottimo sono state le prove dei subacquei durante l'annata: alla «Coppa S. Giusto», disputata in Jugoslavia, la squadra si è classificata al settimo posto con Zaccaria, Pietosi ed Evilio; alla «Coppa Polinara» a Ravenna ha conquistato il terzo posto con Pietosi e Zaccaria; alla «Coppa F.I.P.S. Milano» gara individuale che ha avuto per teatro il lago di Como, il settimo posto assoluto è stato conquistato da Mario Evilio.

Questa, in panoramica, l'attività di un sodalizio che, malgrado gli esigui contributi, riesce non solo a svolgere normalmente la sua attività, ma anche ad allargarla e potenziarla.

ESPLORATO L'ABISSO "BOLLA"

L'Abisso «Bolla» scoperto nel 1964, così denominato per onorare la memoria della valorosa speleologa Marisa Bolla Castellani perita tragicamente nella «Spluga della Preta» durante la spedizione scientifico-esplorativa del luglio 1964, si apre nei calcari del Dogger a quota 1510 sul fianco N.N.E. del Corno d'Aquilio nei Monti Lessini Veronesi.

Questa cavità è stata oggetto di studio e di lavori per ben quattro anni da parte della Sezione Speleologica «Marisa Bolla Castellani» del Centro di Ricerche «Giovanni Arduino» e finalmente, domenica 6 ottobre 1968, dopo non pochi sforzi da parte degli speleologi Veronesi con la valida collaborazione della Ass. Speleologica Veronese del C.A.I. e di alcuni componenti del «Gruppo Grotte Bologna», si è riusciti a superare una fessura e a penetrare in un meandro dell'Abisso.

Questo meandro, che serpeggia per qualche decina di metri e immette poi nel primo pozzo della voragine di metri 47 ricavato in una diaclasi dalle dimensioni molto ridotte, presenta una notevolissima difficoltà di discesa.

L'evoluzione morfologica della zona circostante ha reso quasi nullo l'apporto idrico nella parte superiore dell'Abisso che un tempo doveva essere considerevole. Le parti più profonde sono invece molto attive per la presenza di acqua colante dai giunti di stratificazione e favorita dalla presenza degli strati.

Il lavoro da parte degli appassionati dei misteri sotterranei non è ancora finito. Infatti, dopo la complessa esplorazione e il relativo rilievo di questo Abisso, che si sprofonda nelle viscere della terra per ben 83 metri e ha uno sviluppo di metri 58,40, esiste un'altra strettoia laterale con un profondo pozzo che sarà oggetto di altre esplorazioni da parte degli speleologi.

B. Vezzari e L. Castellani

IL 1968 DEI FALCHI DI CREVACUORE

L'anno Sociale 1968, iniziato in un clima di incertezza, si è concluso brillantemente. Avviatosi con la «Notte Santa di Oropa» — 24 dicembre 1967 — è proseguito con la programmata cerimonia del 28 aprile in cui si sarebbe dovuto inaugurare una Croce sul Monte Cornabecco, Croce offerta dai «Falchi». Purtroppo però il maltempo impedì la cerimonia.

Una interessante nuova esperienza, oltre alle numerose gite turistiche, è stata l'iniziativa del Concorso di pittura estemporanea, svoltosi il 2 giugno e la successiva esposizione delle opere e relativa premiazione avvenuta presso il locale «Piroil» del signor Gino Regis, presenti nella giuria i Proff. Ermanno Zamboni e Francesco Cagossi.

Notevole è stata pure l'attività agonistica; il tradizionale Trofeo FALCHI AZZURRI è giunto alla 3ª edizione anche se con non lievi difficoltà. Importante è stata la vittoria ottenuta nel Trofeo «Caduti della Montagna» ad opera della pattuglia composta da Zangola, Piazzale e Degiorgis. Degna di segnalazione è tutta l'attività delle marce in montagna la quale, sotto la guida appassionata del consigliere e marcia-

tore Giovanni Zangola, ha ottenuto ottimi risultati per la Società. Degno premio è il 2º posto assoluto ottenuto dallo Zangola stesso nel Campionato individuale piemontese.

Notevolissima la prestazione della Magda Bianchetti che ha conquistato il titolo di Campionessa femminile piemontese.

LA NUOVA AFFILIATA DI TROFARELLO (Torino)

Sabato 30 novembre ha avuto luogo, nella sede del Dopolavoro Ferroviario di Trofarello (Torino), in via Duca degli Abruzzi 16, una serata inaugurale per la nascita del «G.E.T.» — Gruppo Escursionistico Trofarellesse. Uno dei suoi primi atti è stata la affiliatazione alla nostra Federazione.

Alla simpatica manifestazione hanno presenziato il Sindaco di Trofarello, dott. Tomeo, in rappresentanza della Giunta Comunale; il presidente dell'A.V.I.S., signor Costantino e il presidente del Comitato Regionale della FIE, Ing. Pandolfini. Erano presenti inoltre moltissimi soci e simpatizzanti del nuovo Sodalizio. Il Presidente Nazionale Riva aveva inviato un telegramma di auguri.

CLASSIFICA FINALE PIEMONTESE INDIVIDUALE

Maschile		Punti	Penalità
1° PERINO Adriano	Dop. Zegna	61	
2° ZANGOLA Giovanni	Falchi Azzurri	55	
3° BARBERA Michele	Dop. Zegna	53	543
4° RAMAZZINA Primino	Dop. Zegna	53	587
5° VIGNA Pietro	Genzianella	50	621
6° LORA TONET Antonio	Dop. Zegna	50	665
7° ALBERTI Mario	Dop. Zegna	48	
8° CORRADIN Piero	CASS S. Mauro	42	806
9° ACQUADRO Tiziano	Valle Oropa	42	818
10° CROTTI Amelio	CSI Biella	42	855
11° MARCHETTI Pierangelo	Favaro	39	
12° CATERINO Bruno	Valle Oropa	33	
13° DE GIORGIS Emilio	Falchi Azzurri	32	
14° RAMELLA PAIA Giuseppe	Favaro	22	1003
15° ANNUITI Renzo	Valle Oropa	22	1300
16° BRUMATTI Paolo	USAM Occhieppo	21	
17° BUSATO Costantino	USAM Occhieppo	17	
18° POZZO Giuseppe	USAM Occhieppo	4	
Femminile		Punti	
1° BIANCHETTI Magda	Falchi Azzurri	71	
2° PICCOLO Laura	CASS S. Mauro	70	
3° BOTALLA Gemma	USAM Occhieppo	68	

LA BIBLIOTECA DI ESCURSIONISMO

a cura di P. B.

STUDI E.C.I. Interessante monografia edita dall'EXCURSION CLUB ITALIA-NO. In essa è pubblicato un interessante profilo di Henry MOORE; articoli di Marco DOGO, Giorgio SALZANO, Rodolfo BETTIOL ed altri.

MONDO SCOUT. Tratta dei problemi dello Scoutismo e di vita scoutistica.

IL CAMPEGGIO. Organo della F.I.C.C. - nn. 7-8-9 - In essi vi sono interessanti articoli, profili di itinerari nel Barese corredati da belle fotografie, come pure interessanti relazioni sui soggiorni in Scandinavia.

LA TENDA. Periodico dell'Associazione Guide Italiane. Elegante pubblicazione riccamente illustrata. Pubblica fra l'altro un commosso ricordo di Robert KENNEDY e un appello in favore del SUDAN.

VIA VAI TURISTICO. Da ricordare un articolo dell'on. Sandro PERTINI e servizi speciali sulla Polonia, la Grecia e altri Paesi.

ENIT CECOSLOVACCHIA. Monografia di grande interesse specie dopo i noti fatti di agosto. Tratta e illustra, con articoli, fotografie e dati statistici, la vita, le strutture politiche ed economiche e le varie attività di interesse turistico, sportivo e culturale.

TURISMO STAMPA. Monografia a cura del Ministero del Turismo e Spettacolo. Pubblica sunti ed estratti di articoli della Stampa italiana ed estera sui problemi riguardanti l'attività turistica e il Turismo in genere.

ENIT - CENTRO DI DOCUMENTAZIONE - nn. 2-3-4-5-6. Vasta e aggiornata fonte di dati e notizie sulla economia, legislazione, organizzazioni turistiche e ricettività dei vari Paesi. Le varie notizie sono corredate da ampia e chiara documentazione statistica.

COMEDU. Periodico a cura dell'ACLI di COMENDUNO. Notevole l'articolo: « L'informazione sessuale non è ancora Educazione ».

VACANZE AL SOLE. Illustra località di particolare interesse ai fini del Campeggio.

CORRIERE TURISTICO. Organo della Associazione delle Agenzie di Viaggio. Pubblica un importante articolo del sen. Guido ZANNINI sul « Turismo ieri ed oggi ».

IL CETO MEDIO. Giornale di informazione e critica. Tratta argomenti di interesse generale.

ROMA TURISMO. Notiziario E.P.T. di Roma. Interessante l'articolo sul vincolo di rispetto dei monumenti e la guerra... teorica ai rumori.

SERVIZIO CIVILE. Illustra con fotografie l'opera veramente encomiabile dei volontari del Servizio Civile nei soccorsi ai terremotati della Sicilia.

TURISMO DOMANI. Mensile di Turismo e spettacolo. Segnaliamo l'articolo di Franco PALOSCIA sul Turismo Sociale in Europa.

LA STAMPA PERIODICA ITALIANA N. 3. Pubblicazione edita a cura della Camera di Commercio di Milano. Notevole l'articolo di Vincenzo ZUPPA sulla funzione della Stampa Aziendale come strumento di relazione umana. Di particolare interesse i vari notiziari.

UNA GUIDINA UTILE. Il Gruppo Alpinstico « GLI SCARPONI » di Torino ha pubblicato una Guidina sciistica dedicata alla Val Thuras (Valle di Susa). Essa costituisce una meritoria fatica di alcuni appassionati alpinisti-sciatori: Pier Carlo MAGINA, relatore degli itinerari; Giovanni CRIVELLO, cartografo; Walter AVENA, Gino BO e Elia ELIO, assistente tecnico. La guidina, edita in formato tascabile, costituisce un invito e un incitamento ad evadere finalmente dalle piste battute e a spaziare su nuovi (o vecchi) orizzonti alpini. L'acquisto è possibile presso: Casarotti Paolo, Via O. Vigliani 35/A. Prezzo L. 400.

LA SPLUGA DELLA PRETA. Monografia a cura di Giuseppe CORRA'. Illustra l'imponente fenomeno carsico con numerose illustrazioni, le quali documentano le spedizioni e le esplorazioni compiute. Patrocina pure l'erezione di una chiesetta dedicata ai Caduti della Speleologia.

IL FASCICOLO DI « SEIRUOTE ». distribuito in edicola, porta un ampio servizio redatto nel corso di sessanta giorni — un diario! — trascorsi nei campeggi da quattro redattori della nota rivista a fare interviste e fotografie. Sarebbero stati, per questi quattro redattori viaggianti, tutti giorni piacevoli se i campeggi avessero soddisfatto le aspettative. In

Lombardia (laghi) e Veneto (mare) alberghi vuoti e campeggi affollatissimi di stranieri (italiani 5%); vi si parla tedesco, si vendono giornali tedeschi, introvabili quelli italiani.

ATTIVITA' DOPOLAVORISTICA. Elegante pubblicazione mensile del Dop. Az. Ferroviario di Torino. Contiene articoli e rubriche varie riferentesi alla attività del Dopolavoro.

IL CAMPEGGIO ITALIANO. Illustra l'attività campeggistica con programmi e itinerari, oltre ad articoli di interesse turistico.

RASSEGNA ALPINA. Rivista di Vita Alpinistica. Notevole l'articolo « Andare in montagna » e fra gli altri quello illustrante, con splendide fotografie, l'« Alta via delle Alpi ».

DIBATTITI. Relazione gli interventi fatti nel CONVEGNO SULL'EDUCAZIONE STRADALE.

NEVE E ROCCIA. Notiziario SCI CLUB RIVOLI. Interessante l'articolo, ben illustrato con disegni, tradotto da Gian CARLO ALBERTO sui pericoli del fulmine in montagna.

LE VIE DEI MONTI. Rivista edita a cura del Comitato Regionale Veneto della F.I.E. Citiamo, fra l'altro, una intervista di Mario Biasioli al Presidente della Federazione Alpinistica Ticinese avv. Sabbadini.

MONTI E VALLI. Elegante rivista divulgativa delle bellezze del Trentino. Da segnalare gli articoli sui funghi, illustrati con bellissime fotografie.

L'ECO della STAMPA

Ufficio di ritagli
da giornali e Riviste

Direttore Umberto Fruguele

Milano

VIA COMPAGNONI 28



ci sarà sempre un vuoto
nella vostra biblioteca
se la lascerete senza i
MANUALI TOURING
che preparano, occupano
e ricordano il tempo libero



DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

Andare per funghi, di Carla Sportelli

Andare in montagna, di Fulvio Campiotti

Guida medica delle vacanze, di Pier Gildo Bianchi